



LA STORIA DEL SÃO JULIÃO

dal 1941 al 2013

Raccontata da Luca Caniato



A Franca

*mia tenerissima moglie,
che ho conosciuto per
merito del São Julião.*

Ringraziamenti

Ringrazio Don Aldo Rabino e Suor Maria Collino perché ho ricavato alcune date e informazioni dai loro seguenti libri:
"Don Franco Delpiano" di Aldo Rabino - Ed. O.A.S.I., "Ero lebbroso e mi dicesti fratello" di Maria Collino - Ed. Elle Di Ci.
Ringrazio Suor Silvia, Gabri ed Elena che mi hanno aiutato a ricordare fatti, persone e date.

Ringrazio Gerry Lamesta, Franca Giuriani, Lorena Tagliabue, Mario Fasson, Carlo Passi, Renato Giordano, André Pellizzer, Bianca e Dario Mascarà e Maria Grazia Marchini per le foto che mi hanno fornito.

Un grazie particolare a mia figlia Cristina, che ha eseguito il non facile lavoro di impaginazione di questo fotolibro e ad André Pellizzer, che ha eseguito la traduzione in portoghese.

Campo Grande, 15 giugno 2013

INTRODUZIONE

Sono Luca Caniato e sono arrivato a Campo Grande giovedì scorso, 6 giugno 2013, insieme a Sandra Rotti, suocera di mia figlia Cristina e a Gerry Lamesta, imprenditore di Torino che doveva venire a San Paolo per lavoro: Gerry è stato presente al São Julião, come volontario, dal 1984 al 1989.

Ho 82 anni ed ero convinto, data la mia età e dopo la morte di mia moglie Franca Scaramellini, avvenuta il 21 ottobre 2012, che non sarei mai più stato al São Julião, luogo per me pieno di ricordi che risalgono a 43 anni fa, quando conobbi Franca.

Potete immaginare la mia gioia quando Gerry mi ha chiesto se volevo venire con lui in Brasile! Gli dissi subito di sì ed aspettai otto giorni a dirlo ai miei figli perché temevo che non fossero d'accordo; mia figlia Cristina, invece, pensò subito a Sandra, sua suocera che aveva sentito molte volte Franca parlare del São Julião e le chiese se voleva unirsi a noi per il viaggio.

Entrambi eravamo molto emozionati all'idea del viaggio e finalmente arrivò il giorno della partenza: il 5 giugno 2013 alle ore 21.

Come al solito fummo accolti con la simpatia e l'amicizia di sempre e sabato scorso, 8 giugno, vennero a cena al São Julião molti amici per salutarci.

Tra questi vi era il dott. Carmélio Roos, attuale presidente dell'Associazione, della quale vi parlerò in seguito, che mi chiese di scrivere la storia del São Julião, perchè, disse, è "una storia che già ora molti non conoscono ed in futuro saranno in tanti a non conoscere".

Ecco quindi che mi accingo a scriverla per voi.

Luca Caniato

A destra: in alto il dott. Amilton con Luca Caniato, al centro Sandra Rotti con Suor Liliana, Lenilde Ramos e Luca, in basso Gerry Lamesta.



La lebbra o morbo di Hansen

Sapete che la lebbra è una malattia contagiosa, già presente in antichità, per esempio ai tempi di Gesù.

E' una malattia brutta a vedersi perché, se trascurata, colpisce il sistema nervoso, rattrappisce i nervi delle mani e dei piedi e copre il corpo di piaghe. E' sì contagiosa, ma dieci volte meno contagiosa della tubercolosi. E' presente nei paesi tropicali, in Asia, in Africa ed in America Latina.

Gli ammalati di lebbra erano diventati un problema sanitario in Brasile e allora il Presidente, Getulio Vargas, negli anni trenta fece progettare 33 sanatori che furono costruiti in 10 anni.

Il Sanatorio São Julião

Dove oggi c'è il São Julião, una volta vi erano le terre di tre fazende che dovettero cedere parte del terreno alla Prefettura di Campo Grande per la costruzione dell'Asilo Colonia São Julião.

La costruzione iniziò nel 1937.

Il Presidente Getúlio Vargas lo inaugurò il 5 agosto 1941. Alla cerimonia non parteciparono gli ammalati, tenuti a debita distanza.

In seguito questi "Asilo Colonia" sono stati chiamati "Sanatori": erano costruiti molto bene, con edifici in muratura, acqua potabile, servizi igienici piastrellati, fognature e rete elettrica; pensate che stiamo parlando degli anni 30 e quindi si trattava di costruzioni ben fatte per quei tempi.

I primi 21 ammalati arrivarono da Cuiabà. Tra questi vi era José Garcia da Cruz, poi chiamato "Gaviao" che vuol dire "sparviero". Oggi ha 107 anni e vive ancora al São Julião.

Alla fine del 1941 gli ammalati ricoverati erano già 117, arrivati via camion o via treno.

Allora in Brasile vigeva la legge della segregazione: quando un medico scopriva un ammalato di lebbra, doveva farlo internare obbligatoriamente in un sanatorio. I sanatori erano presidiati da guardie armate che impedivano agli ammalati di uscire.

Il Sanatorio São Julião funzionò bene per qualche tempo, fin quando non passò nelle mani del Governo dello Stato del Mato Grosso.

Poco alla volta, per mancanza di fondi, ma soprattutto per trascuratezza, divenne qualcosa di impossibile da immaginare: ammalati che dovevano fasciarsi le ferite con fogli di giornale per proteggerle dalle mosche, sporcizia dappertutto, gabinetti intasati che scaricavano fuori dalle costruzioni, muri crepati, lavabi rotti, docce impraticabili, vasche da bagno rotte, porte sgangherate o rotte.

Ogni ammalato si faceva da mangiare per suo conto. Entrava di nascosto la pinga, simile alla nostra grappa; tutti gli uomini erano armati con almeno il coltello nella cintura; vi era la prigione per chi sgarrava.

Il Sanatorio São Julião è situato a 14 Km dalla città, sulla strada statale 163 che a nord è diretta a Cuiabà, allora capitale dello Stato del Mato Grosso.



In alto la Strada Statale 163, in basso la strada per il São Julião nel 1970.

Per timore della diffusione del contagio, i figli dei lebbrosi venivano rinchiusi nel "Preventorio", distante qualche chilometro.

La maggior parte degli abitanti della città di Campo Grande ignorava l'esistenza del São Julião e anche chi sapeva o aveva un familiare ammalato, spesso lo ignorava o non ne parlava, per timore del contagio.

Appena fuori dal sanatorio vi era l'abitazione del direttore e, all'interno, subito dopo la portineria, vi erano 5 o 6 casette quali abitazioni dei funzionari.

Il sanatorio era costituito da 48 costruzioni su un terreno di 210 ettari, di proprietà della Prefettura di Campo Grande.

Oltre alla casa del direttore, alla portineria e alle case dei funzionari, vi era la palazzina della amministrazione, l'ambulatorio, la cucina, il refettorio, 9 padiglioni dove erano ricoverati gli ammalati e 8 casette bifamiliari per gli ammalati sposati; tutte costruzioni ridotte molto male. La maggior parte degli ammalati era senza documenti, sapevano appena da dove provenivano, ma non conoscevano la loro data di nascita.

Dalla città veniva ogni giorno, da molti anni, un medico, dottor Oreste Rocha, che faceva quel che poteva, aiutato da alcuni ammalati quali infermieri. Lavorò al São Julião dal 1947 sino a quando è andato in pensione nel 1973, ossia per 26 anni. Era un medico leprologo e ogni giorno passava per tutti i padiglioni a visitare coloro che non si potevano muovere. Era un uomo di grande umanità. Non volle mai aprire un suo studio in città per poter continuare ad assistere gli ammalati del São Julião.

Nella pagina accanto in basso: 1971, il dott. Oreste (terzo da destra) con suor Simonetta, Frei Hermano (francescano, cappellano del São Julião) e alcuni ammalati infermieri.



l'ingresso del Sanatorio



le casette dei funzionari



le 48 costruzioni dall'alto



Suor Silvia Vecellio

A questo punto devo parlarvi di suor Silvia Vecellio.

E' nata ad Auronzo di Cadore, nel Bellunese, in mezzo alle montagne, il 19 agosto 1931, seconda di tre sorelle: Amabile, Silvia e Maria.

Era molto sportiva e le piaceva arrampicarsi in montagna con i suoi amici guide e le piaceva sciare.

A 24 anni, nel 1955, entrò nel noviziato di Casanova delle Suore di Maria Ausiliatrice, comunemente dette "salesiane". Già allora era un tipo vivace e anche in noviziato faceva scherzi alle sue consorelle.

Terminato il noviziato, nel 1958 si trova a Torino dove manifesta il desiderio di andare missionaria in Africa; le superiore la destinano invece al Brasile dove avrebbe voluto andare in mezzo agli Indios, mentre il suo incarico è di insegnare scienze nel collegio Maria Auxiliadora di Campo Grande.

Nel 1959 parte in nave per Rio de Janeiro assieme ad altre quattro suore destinate ad altri stati sud americani. Viaggiano in terza classe, collocata in un ponte basso della nave. Le vede il comandante della nave che le trasferisce in un ponte superiore e le invita a pranzare con lui per tutto il viaggio. Arrivate a Rio non c'è nessuno a riceverle: il comandante, visto il loro smarrimento, le affida in consegna ad una sua amica prostituta, incaricandola di assistere le suorine e di portarle a destinazione.



Auronzo di Cadore



Suor Silvia Vecellio



Suor Silvia arriva al Collegio Auxiliadora di Campo Grande il 30 settembre 1959, senza sapere una parola di brasiliano.

Nel collegio studiano le ragazze delle famiglie bene di Campo Grande e vi sono ospitate le ragazze che vengono da fuori città. Vi sono anche due bambine, molto piccole: Lenilde e sua sorellina Lenilse. Il 30 settembre muore la loro mamma e lo stesso giorno arriva Suor Silvia che si prende cura di queste piccole bambine, che finiscono per chiamarla "Mamma".

Nel 1964 Lenilde, ormai grandicella, va con Suor Silvia, accompagnate dall'economista dei salesiani, al "Preventorio", dove sono ricoverati i figli dei lebbrosi; Lenilde suona la chitarra e intrattiene i bambini mentre Suor Silvia fa un po' di catechismo.

I bambini dovevano stare al "Preventorio" sino all'età di 18 anni, studiando e imparando un mestiere. Un ragazzo di questi, compiuti 18 anni, esprime il desiderio di conoscere suo padre lebbroso, viene allora accompagnato al Sanatorio São Julião da Suor Silvia e Lenilde, insieme al direttore del Preventorio. Il ragazzo incontra suo padre: era Ernesto di cui vi parlerò più avanti.

Da quel giorno Suor Silvia e Suor Maria Ponti, all'insaputa delle consorelle, ogni domenica si recano al São Julião, portando ai ricoverati tutto quello che riescono a prendere dalla dispensa del collegio.

Alla fine lo dicono alla superiora, Suor Cecilia Maggioni, che le autorizza a continuare, purché non ne facciano propaganda tra le consorelle. La loro biancheria, per paura del contagio, viene fatta lavare a parte da Suor Luisa Cattaneo, una fantastica suora che ricordo con simpatia ed ammirazione.

Suor Silvia vive al São Julião, in mezzo agli ammalati, dal 1970, ossia da ben 43 anni.



Suor Silvia visita una coppia



Un angelo nell'inferno...



Suor Silvia con gli ammalati e con Federico (in basso a destra)

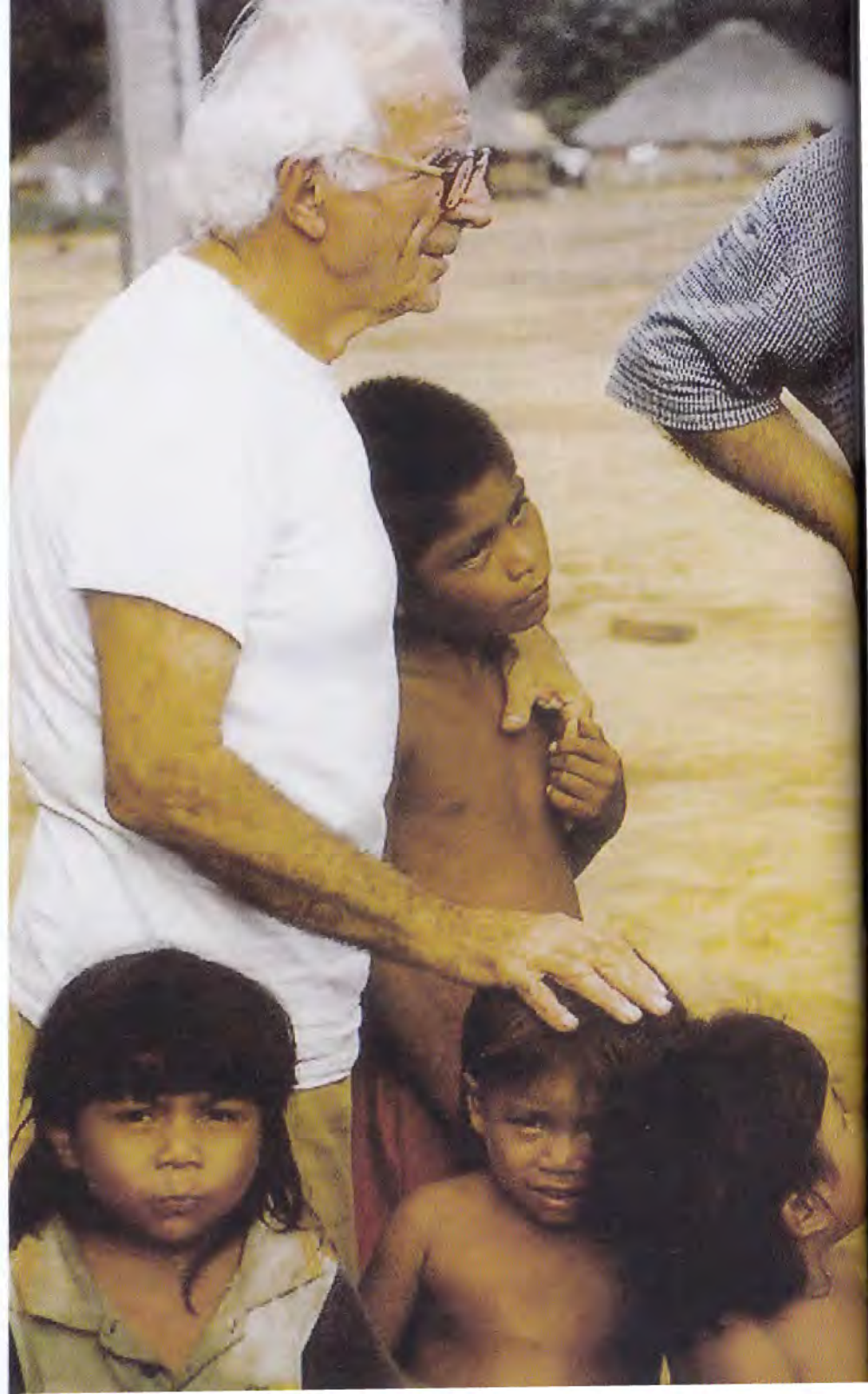
Operazione Mato Grosso O.M.G.

Nel 1966 Padre Pedro Melisi, salesiano italiano della Valsassina, missionario da vari anni a Poxoréo, nel nord del Mato Grosso, viene in Italia ed incontra ad Arese, vicino a Milano, un gruppo di giovani, in una casa di rieducazione, gestita dai salesiani.

In quella casa operavano da vent'anni Don Ugo De Censi e Don Bruno Ravasio.

Padre Pedro, sfiduciato, racconta delle difficoltà che incontra a Poxoréo e i giovani, colpiti dal suo racconto, invece di andare in campeggio in Val Formazza, decidono di andare ad aiutarlo.

Raccolgono attrezzi da lavoro, materiale vario e medicinali e nel luglio 1967 vanno in 24 a Poxoréo a costruire una scuola e un ambulatorio.





Don Ugo va a Torino a parlare con il Superiore Generale dei Salesiani, per avere il permesso di partire per il Brasile insieme al gruppo di ragazzi; con sua meraviglia il superiore lo autorizza.



Purtroppo però Don Ugo si ammala e non può partire. Allora, essendo un grande trascinatore di giovani, parla in giro di questa esperienza e scrive a tante persone e così si formano spontanei, nei paesi e nelle città, vari gruppi di ragazzi attratti dall'idea di aiutare i poveri del terzo mondo.



In queste foto, dall'alto: Padre Pedro Melisi, Don Ugo con Don Ravasio e un raduno di ragazzi OMG.

A destra campi di lavoro dell'OMG: raccolta carta, frutta e pulizia bosco

In Italia, dopo gli anni sessanta del boom economico, vennero gli anni della contestazione giovanile verso il sistema e questi giovani, invece di contestare scendendo in piazza, pensarono ai poveri.

Questo movimento spontaneo, formatosi senza strutture, venne da Don Ugo chiamato "Operazione Mato Grosso" – O.M.G. perché la prima iniziativa era nata nel Mato Grosso, a Poxoréo.

Il movimento si diffuse a macchia d'olio con una velocità impressionante e con raduni di ragazzi entusiasti; presto si è dimostrato essere un fatto educativo.

Per finanziare le opere delle così dette "spedizioni", i ragazzi frequentano vari campi di lavoro organizzati in varie parti d'Italia: campi raccolta carta, stracci, rottami; campi raccolta frutta; campi come sguattero negli alberghi; campo fabbricazione di gabbie per l'edilizia; campi di pulizia di sentieri in montagna per conto dei Comuni, ecc...

Si era formato un gruppo O.M.G. anche a Chiavenna, città di Franca Scaramellini e un altro gruppo a Reggio Emilia, dove viveva mio fratello Padre Francesco, gesuita.

In un incontro a fine 1968, Padre Francesco ebbe l'incarico di organizzare una "spedizione OMG" a Corumbà, per costruire aule di scuola nella città dei ragazzi di Don Sassida. Padre Francesco trovò Otello, un capomastro di Reggio Emilia, disposto ad andare in Brasile e raccolse altri ragazzi e ragazze disponibili a partire, tra i quali Franca di Chiavenna.



1969

A luglio 1969 partirono settanta ragazzi per le "spedizioni" a Corumbà, a Sangradouro, a Poxoréo e in Bolivia, tra i quali don Aldo Rabino di Torino, il dott. Gianni Frieri di Torino, Padre Francesco Caniato di Reggio Emilia e Franca Scaramellini di Chiavenna.

Avevano imbarcato su una nave un gran numero di casse con medicine, indumenti e attrezzi da lavoro.

Arrivati in aereo a San Paolo, in pullman arrivarono a Campo Grande, che era la città di passaggio da cui poi partivano per le singole destinazioni.

La tappa obbligatoria era presso il collegio Auxiliadora delle Suore Salesiane, dove venivano rifocillati.

CARTINA DELLE SPEDIZIONI IN BRASILE E BOLIVIA



BOLIVIA

O.M.G. ESCOMA
c/o Collegio Don Bosco
casilla 204
LA PAZ (Bolivia)

O.M.G. SAGRADO
casilla 14 Montero
S. CRUZ (Bolivia)

BRASILE - MATO GROSSO

O.M.G. CAMPOGRANDE
Sanatorio San Juliano
cx. 341
79100 CAMPOGRANDE (M.T.)

O.M.G. CORUMBA'

Mottarella Enrico
Rua dom Pedro 1º - cx. 276
79300 CORUMBA' (M.T.)

O.M.G. JAURU

c/o Italianos
Gleba Jauru
78700 CACERES (M.T.)

O.M.G. PARAISO

Missao Salesiana
18600 POXOREO (M.T.)

O.M.G. POXOREO

Missao Salesiana
18600 POXOREO (M.T.)

O.M.G. TAQUARUSSU'

c/o Italianos
Gleba Jauru
78700 CACERES (M.T.)



Il Gruppo delle spedizioni del luglio 1969

All'Auxiliadora operava anche Suor Maria Ponti che disse ai ragazzi che a pochi km dalla città c'era un lebbrosario.

Il 13 luglio 1969 i ragazzi vollero andarci e lì Padre Francesco e don Aldo Rabino di Torino celebrarono la Messa in mezzo agli ammalati.

L'impressione fu enorme per tutti i ragazzi tanto che pensarono di organizzare per l'anno successivo una spedizione di lavoro nel Sanatorio São Julião.



Fu per questo che nell'agosto 1969 Padre Francesco e Franca andarono per ben due volte in treno da Corumbà a Campo Grande; scattarono varie fotografie sullo stato del Sanatorio, degli ammalati e delle costruzioni per documentare la situazione e per vedere cosa si poteva fare.

Padre Francesco in visita agli ammalati del Sanatorio



Queste fotografie fecero il giro dei gruppi in Italia.

Padre Francesco chiese a Suor Silvia di scrivere a don Ugo per chiedere la presenza di ragazzi nel São Julião; don Ugo diede la lettera a don Franco Delpiano e, a novembre 1969, durante il raduno a Milano dei rientrati dalle spedizioni, don Franco durante la Messa comunicò a tutti che nel 1970 sarebbe stata organizzata una spedizione di ragazzi O.M.G. al Sanatorio São Julião.

Allora gli hanseniani ricoverati al Sanatorio erano circa 300.

Franca Scaramellini al Sanatorio





Novembre 1969, a Milano, si decide la spedizione al Sanatorio

Don Franco Delpiano

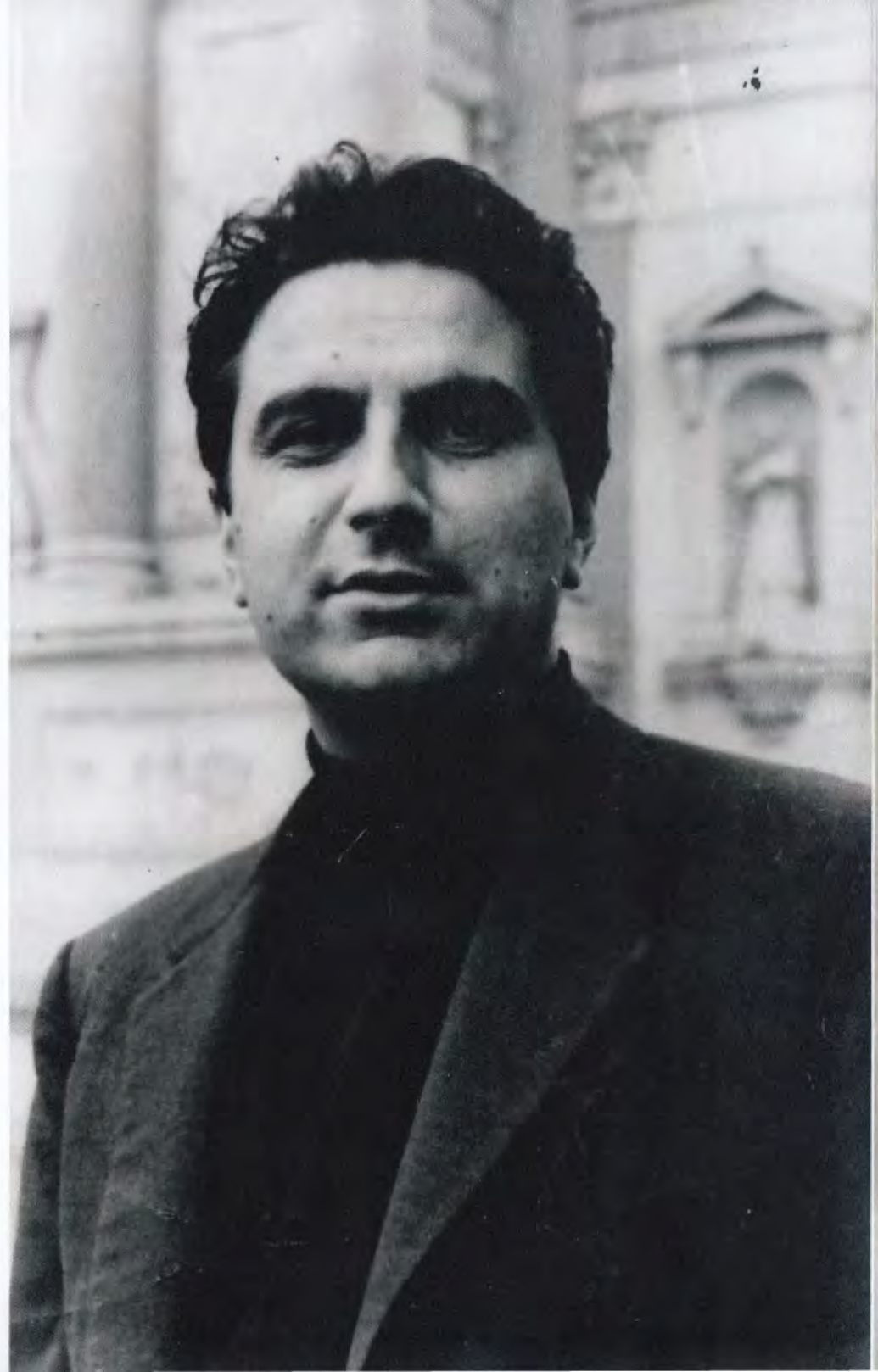
Era nato a Canale d'Alba il 30 marzo 1930. Fece il noviziato e divenne salesiano a Chieri Villa Moglia nel 1949. Fu ordinato sacerdote nel 1958 a Bollengo, nel Canavese. Subito dopo studiò per cinque anni architettura e si laureò nel 1968.

Don Franco, assieme a suo fratello Beppe, architetto, e all'amico architetto Carlo Amerio di Torino, stendono il progetto per un ambulatorio e un progetto per la cucina ed il refettorio che possa contenere tanti ammalati. Ad alcuni incontri partecipano anche Padre Francesco Caniato e Franca Scaramellini.

Decidono di incontrarsi tutti a Santa Caterina di Valfurva, in alta Valtellina, a fine anno 1969.

Mio fratello, Padre Francesco, mi chiede di partecipare all'incontro per portare la mia esperienza e per occuparmi delle future spedizioni di materiali.

Fu quella l'occasione in cui conobbi Franca, era il 31 dicembre 1969.





In quell'incontro si parlò dei programmi di intervento al São Julião:

- intervento edilizio con la costruzione di un nuovo ambulatorio;
- costruzione di una nuova cucina e di un nuovo refettorio;
- intervento di sensibilizzazione degli abitanti della città di Campo Grande;
- animazione degli ammalati in modo che non si sentissero più abbandonati;
- assistenza sanitaria per la cura delle piaghe;
- intervento agricolo, data l'estensione del terreno del sanatorio;
- promozione di contatti con la popolazione della città.

In quella occasione Luca fece presente che per operare nel Sanatorio, di proprietà dello Stato, bisognava ottenere i permessi e le dovute autorizzazioni.

1970

Dopo 11 anni di permanenza in Brasile Suor Silvia tornò in Italia nel 1970. Il 19 marzo viene ricevuta a Roma dalla Superiora Generale delle suore salesiane e chiede di poter lavorare all'interno del Sanatorio; la risposta fu "Oggi come oggi le dico di no", al che Suor Silvia rispose "Può darsi che domani come domani lei dica di sì".

Suor Silvia incontra a Milano don Ugo, i ragazzi destinati alla spedizione al Sanatorio e don Franco; lei è pessimista che si possa fare qualcosa.

A maggio 1970 parte dall'Italia per il Brasile con Don Franco del Piano per preparare l'arrivo dei ragazzi. Arrivati a San Paolo, don Franco si accorge di aver dimenticato in Italia, in un suo libro, i soldi destinati alle attività del gruppo. Allora Suor Silvia telefona in Italia a don Ugo chiedendo aiuto; don Ugo chiama suo fratello Giovanni De Censi, Consigliere Delegato del Credito Valtellinese che dice di rivolgersi in San Paolo al Signor Guido Comolatti, valtellinese emigrato anni fa a San Paolo, dove ha fatto fortuna lavorando nei trasporti a mezzo camion.

Suor Silvia e Don Franco vanno allora dal Signor Comolatti che chiede loro di quanto hanno bisogno; don Franco dice subito "centomila cruseiros". Guido Comolatti dà loro quello che ha in cassa e poi fa trasferire a mezzo banca, su un conto a Campo Grande, la differenza.

Don Franco li spende quasi tutti subito, comprando un mezzo di trasporto, letti, alimenti, ecc...

Arrivati a Campo Grande, Don Franco chiede a Suor Silvia di essere accompagnato nelle famiglie più in vista della città. Visitano 104 famiglie e il discorso di Don Franco è sempre lo stesso: "non chiediamo soldi, ma solidarietà e il vostro prestigio sociale", per cambiare l'attuale situazione di abbandono del São Julião.

Una delle famiglie visitate è quella di Donna Inah Metello e un'altra è quella di Donna Maria Olga Mandetta. Un'altra famiglia è quella del signor Nerone Maiolino, papà di una ragazza che studia nel collegio Auxiliadora.

Don Franco va due volte in televisione a Campo Grande dove con semplicità dice: "Noi non vogliamo sostituirci a voi, vogliamo semplicemente collaborare. Il lebbrosario è un'opera della vostra città. Vogliamo solo aiutarvi a renderlo più efficiente e più umano".

Toccate dai discorsi di Don Franco, alcune persone della città costituiscono una regolare associazione denominata "de Auxilio e Recuperasao dos Hansenianos" - A.A.R.H.

Prima presidente della Associazione fu Donna Inah Metello; vice presidente Donna Maria Olga Mandetta, che ha da sempre aiutato Suor Silvia e il gruppo dei ragazzi; tesoriere Nerone Maiolino, altro preziosissimo collaboratore; segretaria Aparecida Medeiros e membri del consiglio il dott. Dike, l'architetto Jurandir Nogueira ed altri.

Nel frattempo, a luglio 1970, arriva al Sanatorio Sao Julião il primo gruppo di dodici ragazzi: don Luigino Longhi, sacerdote di Vercelli; Luciano Valle, seminarista di Ivrea; Ivo Baldi, seminarista di Città di Castello; Nadia di Milano, medico; Chiara Lucarini di Roma; Giusi di Torino; Tarcisio Fenoli di Arese; Franz Bolliger di Giornico del Canton Ticino; suor Dianora Bombassei di Auronzo; Gigi Metrangolo, zia Albina Masperi, la cucciniera e Clara di Firenze, suonatrice di arpa.

Vengono sistemate alla meglio due casette che erano una volta occupate dai funzionari, una per le ragazze e una per i ragazzi dove alloggiava anche don Franco e dove vi era la cucina ed il locale comunitario, destinato a mensa, alla celebrazione della Messa quotidiana e alle riunioni.



Luglio 1970 - arriva il primo gruppo

I due alloggi dei ragazzi erano lontano più di un km dalla zona dove vivevano gli ammalati e allora il gruppo non disponeva di nessun mezzo di trasporto.

Tutti i ragazzi, compreso don Luigino, iniziarono subito a scavare le fondamenta del nuovo ambulatorio lavorando sodo.

Gli ammalati, incuriositi, stavano a guardare.





Il progetto del nuovo ambulatorio e lo scavo delle fondamenta.



La Dottoressa Nadia e le ragazze cercavano di medicare le piaghe degli ammalati, in locali che una volta si chiamavano infermeria e locale di medicazione. Si occupavano inoltre di lavare la biancheria del gruppo, lavare le stoviglie e di tenere in ordine le due casette.

Zia Albina cucinava per tutti ed era famosa per le minestre molto brodose.

Don Franco era sempre in giro con Suor Silvia in città.

Nel gruppo vi era, come già detto, Don Luigino Longhi di Vercelli.

Di giorno lavorava sodo nei cantieri, assieme agli altri ragazzi e poi, finito il lavoro nei cantieri, passava molto tempo con gli ammalati: andava a visitarli, li ascoltava, parlava con loro.

Era molto amato dagli ammalati e gli voleva molto bene anche Donna Inah, presidente della Associazione.

Dopo un anno di presenza al São Julião Don Luigino dovette rientrare in Italia per volontà del suo vescovo di Vercelli.



In alto Don Luigino al lavoro con Don Dino e in basso con gli ammalati



Don Luigino con gli ammalati

Importante è la figura di Ernesto de Arruda di Corumbà, hanseniano, ricoverato al Sao Julião fin dal 1954.

Fu grande amico di Silvia e dei ragazzi italiani e si adoperò perché gli ammalati vincessero la diffidenza iniziale nei confronti degli italiani.

Ricordava come era l'Asilo Colonia São Julião prima dell'arrivo degli italiani e per questo era loro amico.

Era molto legato a Lino Pellizzer e voleva bene a Franca.

Ernesto de Arruda





Madre Palmira Ghisoni, Ispettrice delle suore salesiane del Mato Grosso e soprannominata "Elefante bianco", diede subito il massimo appoggio ai ragazzi, dando ordine in tal senso a tutte le direttrici delle case salesiane.

Lo stesso fece don Gerardo Pompeu de Campos, ispettore dei salesiani del Mato Grosso.

Le Autorità Municipali hanno dato appoggio anche finanziario.

Donna Maria Aparecida, moglie del Governatore Pedro Pedrossian, venne due volte in visita al São Julião accompagnata da Donna Olga Mandetta.

Donna Maria Aparecida a sinistra e Donna Olga Mandetta a destra.

Fu ingaggiato Edoardo, capomastro, con una sua squadra di muratori, aiutati dai ragazzi; la D.N.E. (Dipartimento Nazionale delle Strade), provvedeva al trasporto giornaliero degli operai.

Un giorno arrivarono vari camion militari pieni di mattoni comprati in città dall' Associazione.

Incominciarono a sorgere i muri.



A ricordo di quell'evento, tutti gli ammalati firmarono una pergamena che fu murata nelle fondamenta della costruzione.

In basso la lettura della pergamena davanti alle fondamenta.

35





Luca arrivò al São Julião nell'agosto 1970 per trascorrervi tre settimane di ferie; realizzò una completa documentazione fotografica della situazione degli ammalati e delle condizioni in cui vivevano.



Luca preparò poi un dossier con 110 allegati da presentare alla Misereor, ente filantropico della Conferenza Episcopale Tedesca; dopo essere rientrato in Italia si recò con Padre Francesco a consegnare il dossier a Francoforte, ottenendo 650.000 marchi per ristrutturare le costruzioni del São Julião.

Luca dormiva in una cameretta assieme a Don Franco; una notte Don Franco si sentì male e lo portarono subito alla “ Santa Casa”, ospedale di Campo Grande, dove superiora era suor Maria Rossato.

Gli diagnosticarono la leucemia acuta, pertanto bisognava farlo rientrare subito in Italia. Suor Silvia chiese a Luca di accompagnarlo. Potete immaginare la preoccupazione di Luca in quel viaggio, era il 22 agosto.

All'aeroporto di Milano c'erano dei salesiani ed un' autolettiga che portò subito don Franco allo ospedale “Le Molinette” di Torino.

Rientrato in Italia don Franco, si recò subito a Campo Grande, per dieci giorni, l'Architetto Carlo Amerio per controllare il lavoro dei cantieri.

Fu poi seguito da Padre Francesco, per continuare l'opera di don Franco; Padre Francesco si fermò un anno e poi rientrò in Italia.

Nelle foto Padre Francesco con gli ammalati.





Padre Francesco celebra Messa in Parlatorio con Don Luigino. A destra, dall'alto: Padre Francesco celebra Messa in casa con Tarcisio, Suor Maria Ponti e Luciano, poi a tavola con Suor Silvia e i ragazzi, poi di nuovo con Suor Silvia e Luciano e infine con Padre Agreiter e Padre Hector.



DIÁRIO OFICIAL

Do Estado de Mato Grosso

ADMINISTRAÇÃO DO GOVERNADOR PEDRO PEDROSSIAN

ANO LXXI - CÍDADA

SEXTA FEIRA, 20 DE NOVEMBRO DE 1970

119-18-70

ATOS DO PODER EXECUTIVO

DECRETO N. 1.361 DE 20 DE NOVEMBRO DE 1970

Transfere o Hospital Colônia "São Julião" da cidade de Campo Grande, à Associação de Auxílio e Recuperação dos Hansenianos da mesma cidade, na forma abaixo:

O GOVERNADOR DO ESTADO DE MATO GROSSO, no uso das atribuições que lhe confere o artigo 42, inciso II, da Constituição do Estado de Mato Grosso,

DECRETA:

Artigo 1º - Fica transferida, para a Associação de Recuperação dos Hansenianos, a administração do HOSPITAL COLÔNIA SÃO JULIÃO, da cidade de Campo Grande.

Artigo 2º - Para cumprir os objetivos a que se refere o presente decreto, mencionada Associação fica autorizada a movimentar todas as verbas destinadas ao funcionamento em apreço, sujeitando-se à apresentação de contas na forma da lei.

Artigo 3º - A Secretária de Saúde, depois de proceder o necessário inventário do material existente, deverá assinar com a Associação a que se refere o artigo 1º o convênio tendente a tornar efetiva a transferência de que trata este decreto.

Artigo 4º - O presente decreto entrará em vigor na data de sua publicação, revogadas as disposições em contrário.

Palácio Alencastro, em Cuiabá, 20 de novembro de 1970, 147 da Independência e 82 da República.

as) PEDRO PEDROSSIAN

Benedito Vieira de Figueiredo

Casa Civil do Governo do Estado

DO 17 DE NOVEMBRO DE 1970

O Chefe da Casa Civil do Governo do Estado de Mato Grosso no uso da delegação que lhe foi conferida pelo Decreto n. 897, de 9 de junho de 1969, resolve:

CONCEDER GRATIFICAÇÃO ADICIONAL

NA SECRETARIA DE EDUCAÇÃO E CULTURA

De 30% sobre os vencimentos de HERMÊS PRESTES FERREIRA, Professor Primário, Símbolo PPI, da Es-

cola Rural, Mista, de "Albuquerque" município de Corumbá, de acordo com a legislação em vigor, a partir de 05 de maio de 1969, data em que completou 10 anos de efetivo exercício no magistério primário e tendo em vista o que consta do processo n. 2018/70 da Casa Civil.

De 30% sobre os vencimentos de CANTIDIAN FERREIRA DOS SANTOS, Professor Primário, Símbolo PPI, em exercício na Campanha Nacional Alimentação Escolar, da cidade de Campo Grande, de acordo com a legislação em vigor, a partir de 17 de maio do ano em curso, data em que completou 11 dez anos de efetivo exercício no magistério primário e tendo em vista o que consta do processo n. 2002/70 da Casa Civil.

De 30% sobre os vencimentos de VICENTE PAULA MOREIRA DE LIMA, Professor Primário, Símbolo PPI, das Escolas Reunidas Dr. Leal de Campos Póvoas, desta Capital, de acordo com a legislação em vigor, a partir de 08 de dezembro de 1969, data em que completou 10 (dez) anos de efetivo exercício no magistério primário, e tendo em vista o que consta do processo n. 2050/70, da Casa Civil.

De 30% sobre os vencimentos de NILCE PEREIRA DAS NEVES, Professor Primário, Símbolo PPI, do Grupo Escolar "Souza Bandeira", de Campo Grande, distrito desta Capital, de acordo com a legislação em vigor, a partir de 14 de maio do ano em curso, data em que completou 10 (dez) anos de efetivo exercício no magistério primário, e tendo em vista o que consta do processo n. 2032/70, da Casa Civil.

De 30% sobre os vencimentos de SILVIA CONCEIÇÃO ALECRIM, Professor Primário, Símbolo PPI, do Grupo Escolar "Oetacílio Faustino da Silva", da cidade de Corumbá, de acordo com a legislação em vigor, a partir de 01 de março de 1967, data em que completou dez (10) anos de efetivo exercício no magistério primário, e tendo em vista o que consta do processo n. 2010/70, da Casa Civil.

De 70% sobre os vencimentos de MARIA ORELI GUIMARÃES, Professor Primário, Símbolo PPI, do Grupo Escolar "São João", da cidade de Campo Grande.

Il 20 novembre 1970, Pedro Pedrossian, Governatore dello Stato del Mato Grosso, emise un decreto con il quale passava la gestione del São Julião nelle mani della "Associação de Auxílio e Recuperação dos Hansenianos", A.A.R.H., di Campo Grande.

L'Associazione nominò Suor Silvia Direttrice del São Julião.

Luca tornò a Campo Grande anche dopo il Natale del 1970, per una decina di giorni.

Il padiglione "Parlatorio" era il luogo dove in passato gli ammalati incontravano i familiari, tenuti separati da due muretti alti un metro.

I muretti furono abbattuti nel 1956.

E' qui che il 13 luglio 1969 i ragazzi hanno incontrato per la prima volta gli ammalati. Il padiglione fu demolito nel 1971.

A sinistra il Decreto di Pedro Pedrossian.



Il vecchio padiglione "Parlatorio"

1971

Poco alla volta, con le cure intense, don Franco si riprese e nel 1971 venne alcune volte a Milano ad alloggiare da me, dove parlavamo del São Julião e inviavamo telex a Campo Grande.

Un giorno andai con mio fratello Padre Francesco Caniato nella fabbrica Zanussi di Pordenone per comprare una cucina per un ospedale da 500 posti; tuttavia, dopo aver visto le diapositive sullo stato del São Julião, i dirigenti della Zanussi non se la sentirono di far pagare la cucina e donarono tutte le attrezzature che furono spedite al porto di Genova.

Padre Francesco, nel frattempo, era stato assegnato alla casa dei gesuiti di Reggio Emilia; lì conobbe il signor Marazzi di Sassuolo, proprietario di una grossa fabbrica di piastrelle e si fece donare una enorme quantità di piastrelle da pavimento e per rivestire le pareti.

Intanto al São Julião, ultimata la costruzione dell'ambulatorio, iniziarono gli scavi per la costruzione della cucina e del refettorio.

Nella pagina accanto, in alto, la costruzione dell'ambulatorio ultimata; sotto il progetto e gli scavi per la cucina.



Questa volta i giovani ammalati non stettero più a guardare, ma incominciarono ad aiutare, naturalmente nel limite delle loro forze. (Qui sopra, a destra, la cucina e il refettorio ultimati)

Le spedizioni di materiale avvenivano via mare, da Genova e di queste si occupava Giovanna Maletto, molto brava e precisa.

Per avere diritto all'esenzione dal pagamento dei diritti doganali in Brasile, bisognava che una parrocchia o un ente religioso italiano scrivesse una lettera di donazione del materiale all'Associazione di Campo Grande. La firma doveva essere autenticata da un notaio e la firma del notaio doveva a sua volta essere autenticata dal Consolato Generale Brasiliano di Milano.



La lettera di donazione doveva contenere l'elenco delle casse, il loro peso, l'indicazione del contenuto ed il valore espresso in dollari USA. Ero diventato esperto nel preparare questi documenti.

Le casse o i container arrivavano al porto di San Paolo o di Santos e ci pensava poi Lino a svolgere tutte le pratiche necessarie per far arrivare le casse o i container al Sao Julião, trasportate su camion.

Nel 1971 dall'Italia arrivarono parecchie casse contenenti medicinali (allora si poteva), lenzuola, coperte e vestiti e soprattutto tutte le casse Zanussi con la cucina completa e tutte le gabbie contenenti le piastrelle Marazzi; anche gli ammalati aiutarono a scaricare i camion.

Con le casse arrivò anche un grande Crocefisso in mosaico, donato dalla pittrice Anna Brigida di Firenze, amica di Padre Francesco; all'inizio fu messo nel parlatorio e poi fu trasferito nella chiesa, quando questa fu costruita.

A sinistra la partenza dal porto di Genova delle casse per il São Julião.



le gabbie con le piastrelle



i camion militari per il trasporto casse





le nuove piastrelle



la nuova cucina



la nuova cucina



il nuovo refettorio



il gabinetto di analisi



il nuovo ambulatorio



la distribuzione del pasto agli ammalati in refettorio

Con le piastrelle Marazzi vennero fatti tutti i pavimenti e rivestite le pareti del nuovo ambulatorio, della cucina e del refettorio e subito dopo vennero installati tutti gli elementi della cucina Zanussi.

Nel luglio 1971 partì dall'Italia un secondo gruppo di ragazzi destinati al São Julião: comprendeva Lidia Lucci di Bienne (Svizzera), don Dino Oselladore salesiano di Pordenone, Carlino Passi di Spirano, Fontanella Massimo di Chivasso, Franca Ingrassia di Trapani e anche Franca Scaramellini di Chiavenna e Francesco De Santis, seminarista di Amelia.

Franca allora insegnava nelle scuole medie di Chiavenna; chiese al preside della sua scuola un'aspettativa e sia lei che Francesco si fermarono al São Julião per 14 mesi, sino all'agosto 1972.

A destra dall'alto: il gruppo dei parenti del luglio 1971, Carlino e Franca Scaramellini, Carlino e Franca Ingrassia e in basso Carlino con gli ammalati.



In basso la visita del Ministro con Donna Inah, Aparecida, Franca e Suor Silvia.

Franca teneva i contatti con la città, faceva commissioni varie e molte volte si recava con Suor Silvia a San Paolo a visitare amici e benefattori.

Dalla SCAC ottennero gratis tanti pali alti di cemento per rifare tutta la rete elettrica; dalla Pirelli ottennero una grande quantità di cavi elettrici.

Visitarono anche la SADE, società che stava costruendo la linea ad alta tensione da Campo Grande a Corumbà: chiesero all'Ing. Mattioli, direttore della SADE, di autorizzare il signor Carlo Zanandreis, dipendente SADE, ad andare ad impiantare la rete ad alta tensione nel sanatorio.

Secondo Suor Silvia fu merito anche di Franca se la DOP, Dipartimento delle Opere Pubbliche, diretta dall'Ing. Fernando, iniziò il primo restauro di 5 padiglioni degli ammalati che, per insistenza dell'Associazione, il governo dello Stato aveva deciso di finanziare.

Un dirigente DOP faceva la corte a Franca, non corrisposto e per questo era spesso al Sao Julião a controllare i lavori.

Questo corteggiatore di Franca un giorno invitò Franca e me a fare un giro sul suo aereo personale e poi ci invitò a ballare al "Radio Club" di Campo Grande, dove chiese a Franca "perché si accompagnasse con un vecchio come me"...infatti avevo 12 anni più di Franca.

Quando era in casa, Franca si occupava delle necessità del gruppo, come lavare la biancheria, far da mangiare e lavare le stoviglie. Venne anche in visita un ministro del governo.



Il restauro dei padiglioni





Oltre ai ragazzi, sia pure volonterosi, occorre la presenza di infermiere.

Per questo Suor Silvia chiese aiuto alla sua amica Suor Paolina delle suore della Divina Volontà di Bassano del Grappa e la Superiora di allora, Madre Stefanina, mandò al Sao Julião quattro suore, delle quali tre infermiere: Suor Nives, suor Gianna e suor Simonetta.

La quarta, suor Camilla, si occupava della cucina, ancora gestita dai vecchi cuccinieri, della lavanderia, dell'orto e piantò erba e pini in tutto il São Julião.

Per loro venne restaurata una casetta che in passato era stata l'abitazione di un funzionario.

Dall'alto: Madre Stefanina con Suor Nives, poi Suor Gianna e sotto Suor Camilla in cucina.



A sinistra Suor Nives e Suor Simonetta.
A destra il bosco di Eucalipti con il prato piantato da Suor Camilla.

Com Amor e Trabalho Está Sendo Construído um Novo São Julião



...do trabalho...
...com amor e trabalho...
...está sendo construído...
...um novo São Julião...



La radio, la televisione ed i giornali di Campo Grande fecero dei servizi sul São Julião con questi titoli:
" Con amore e lavoro sta sorgendo un nuovo São Julião".

Il dottor João Pereira da Rosa, rettore dell'università di Campo Grande, accompagnò al sanatorio un gruppo di studenti di medicina perché facessero pratica in dermatologia, curando gli ammalati. Fu un colpo per le famiglie degli studenti sapere che erano stati nel sanatorio a contatto con gli ammalati.

Anche un gruppo di giovani della città andò più volte a suonare per gli ammalati.



1972

Suor Silvia mandò Luca a parlare con il Colonnello Afrànio, capo dell'Ufficio Informazioni dell'Esercito, per spiegare che l'Operazione Mato Grosso era una iniziativa umanitaria e non un movimento sovversivo, come temevano i militari che allora governavano il Brasile.

Il Colonnello Afrànio divenne poi nostro amico. Quando, qualche anno dopo si ammalò, volle venire in Italia per andare sulla tomba di don Franco, da lui considerato un santo.

Nel gennaio 1972, i superiori di don Franco gli permisero di tornare al São Julião per la cerimonia di inaugurazione delle nuove costruzioni.

A destra dall'alto: in aeroporto in attesa di don Franco, l'accoglienza a don Franco in aeroporto e in basso a tavola nella nuova casa.





La cerimonia di inaugurazione delle nuove costruzioni avvenne il 26 gennaio 1972, alla presenza del governatore Dr. José Fragelli; il primo discorso fu tenuto da Donna Inah, presidente della Associazione.



la moglie del governatore



Il Governatore volle visitare le nuove costruzioni e le vecchie camere dove giacevano gli ammalati.

Dopo la cerimonia di inaugurazione don Franco torna in Italia.

A maggio don Franco si aggrava; da Campo Grande arrivano tanti messaggi via telex e don Franco, finchè riesce, risponde; sono tutti messaggi commoventi che Luca possiede.

Il 29 maggio 1972, alle ore 15.35, muore a Torino don Franco Delpiano; Suor Silvia è presente.

Esattamente due anni prima, alla stessa ora, don Franco entrava per la prima volta al São Julião.

Dall'alto: Luca, Franca, don Franco e Carlo Zanandreis; Franca saluta don Franco all'aeroporto e in basso la foto di gruppo alla partenza di don Franco, con anche il Colonnello Afranio.





A Campo Grande viveva da tempo un italiano di Verona, Carlo Zanandreis, sposato con Donna Luciana.

Carlo era un tecnico della SADE di San Paolo, esperto di grandi impianti elettrici ad alta tensione; autorizzato, come già detto, dal suo superiore Ing. Mattioli, costruì la rete elettrica per tutto il São Julião

Sempre nel 1972, vicino alle case dei funzionari, venne scavato dai fratelli salesiani il primo pozzo artesiano.



Dall'alto: i lavori con i pali donati dalla Scac, Franca con Carlo Zanandreis e lo scavo del primo pozzo.



Nel febbraio 1972 arrivarono i nuovi letti, le sedie e gli armadietti per le camere degli ammalati, comprati a San Paolo.



Nel gruppo dei volontari che arrivarono nel 1972 vi erano anche Ester Giuriani di Chiavenna, grande amica di Franca, Carla Marinello di Piove di Sacco, Renato Giordano e Gianni Spagna di Torino, Ludovica Olivetti di Asti, Maria Pia Anselmetti e Silvano di Vercelli e infine Maurizia, sorella di Gabri e nipote di Suor Silvia.

1972 – Don Aldo Rabino

Come noterete in seguito, da quest'anno inizia la grande collaborazione del salesiano don Aldo Rabino e dei suoi ragazzi dell' Operazione Mato Grosso di Torino "OASI", presenti in tutte o quasi le spedizioni annuali.

Va ricordato che don Aldo prese parte alla prima spedizione di ragazzi che nel 1969 andarono a Corumbà ed entrarono per la prima volta al São Julião.

Dall'alto: don Aldo Rabino con Lino; don Aldo con alcuni collaboratori; don Aldo con Alberto Serena e don Ambrogio nel 2013 a Torino.



Un edificio viene attrezzato a lavanderia e stireria per tutto l'Ospedale; vengono presi i macchinari che erano inutilizzati nel seminario di Campo Grande. La lavanderia è gestita da ammalati, guidati da Zezinho. Allora la biancheria lavata veniva stesa ad asciugare all'aperto.

Viene costruita una prima scuola per gli ammalati che viene dedicata a don Franco. Nella scuola insegna Lenilde Ramos e direttore è Lino Villachà.





In quei giorni venne in visita al São Julião il Console Generale d'Italia a San Paolo, Dott. Paolo Valfré di Bonzo, che rimase impressionato del lavoro fatto.

Dopo essere rientrati in Italia, i giovani del gruppo del 1971 si ritrovarono ad Assisi per un incontro O.M.G.

Foto in basso: al centro in piedi Ivo, Franz, il prof. Lami di Perugia, a destra Franco Sgoluppi e Franca, inginocchiati Francesco De Santis e don Franco Delpiano.



Luca, Franca, Franco Sgoluppi, Ivo e Franz



Lino Villachà

Era figlio di uno spagnolo della Galizia (del paesino Villa Chà, da cui il cognome) e di una giovane russa, Anna Eudoxhack, entrambi coloni immigrati in Brasile a Terenos.

All'età di 12 anni il bacillo di Hansen colpì lui e la sua famiglia e così padre, madre e tre dei cinque figli vennero ricoverati nell'antica Colonia São Julião.

E' autodidatta e poeta: non ha più le gambe e scrive a macchina con una matita fissata ai due moncherini; vive su una sedia a rotelle ed è l'anima di tutto l'ospedale.

Ha scritto varie poesie, pubblicate in sei libri sia in Brasile sia in Italia.

Nel 1987 sposò Maria Zena, infermiera, non hanseniana, che gli stette accanto sino alla fine, avvenuta il 9 luglio 1994.





Lino Villacha in amministrazione



Lino Villacha in amministrazione



Di lei Lino scrive così: "Era ancora ragazzetta; studiava a Cuiabà. Conobbe un libro di un poeta hanseniano e volle scrivergli. Nacque tra i due un'amicizia profonda, a distanza. Passarono undici anni. Zena entrò nella scuola superiore; divenne infermiera e lasciò Cuiabà per il S.Julião. Voleva stare vicino al suo poeta, prendersi cura di lui, offrirgli vita e amore. Non importava se egli era, agli occhi dei suoi, una " vergogna nazionale ".

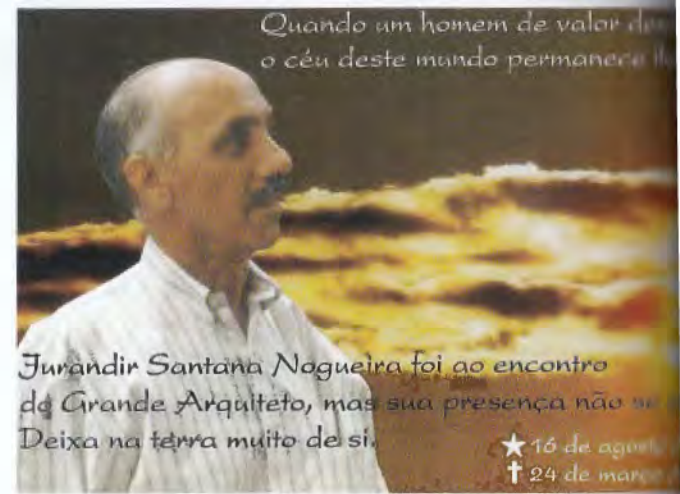
1972 - L'architetto Jurandir Nogueira

Sempre nel 1972 inizia la preziosa collaborazione dell'architetto Jurandir che progetta la bella chiesa, a forma di tenda, che viene inaugurata il 1° luglio 1973.

Jurandir, durante un viaggio di lavoro in qualità di assessore all'urbanistica di Campo Grande, si reca anche in Italia a casa di Luca Caniato dove conosce la mamma Angela e il fratello Vittorio.

Si sposa poi nel 1973 con Cida; celebra le nozze Padre Francesco mentre Luca è testimone di Jurandir. Hanno poi due figli: Luca e Jui.

La sua collaborazione con il São Julião è evidente in tutte le belle costruzioni da lui progettate.





In alto a sinistra la chiesa a forma di tenda (esterno e interno); a destra e in basso il matrimonio di Jurandir con Cida.

1973

L'11 luglio 1973 Franca ed io ci sposammo in Italia a Chiavenna, nella Collegiata di San Lorenzo, davanti a Don Ugo De Censi e ad altri 10 sacerdoti tra i quali Padre Francesco e Don Giorgio, miei fratelli.

Dopo la cerimonia partimmo per il São Julião in viaggio di nozze, dove ci fermammo per quasi un mese, andando anche a visitare varie missioni salesiane nel nord del Mato Grosso, accompagnati da Suor Maria Ponti.





In alto Franca e Luca il giorno del matrimonio, a destra e in basso durante il viaggio in Brasile, nelle missioni e tra gli Xavantes.

Lenilde Ramos, nel suo libro "Storia senza nome", scrisse di me e di mio fratello Padre Francesco:

"Questo fratello, molto più giovane, aveva intrapreso la strada degli affari e le sue attività si svolgevano nel settore automobilistico. Era fine, elegante e potente e, come si conveniva ad un grosso capo, con la stessa disinvoltura soggiornava nelle spiagge più esclusive della costa mediterranea e nella parrocchia del fratello prete. Era uno dei pochi che non abitava nella città delle automobili (Torino), bensì nella grande metropoli lombarda (Milano). Le sfide e le nuove idee lo eccitavano. Ammirava il lavoro del fratello prete e quando conobbe la storia della conterranea volonterosa (Franca) che si era impegnata in un lebbrosario del paese tropicale, si emozionò e volle conoscere personalmente il luogo delle operazioni. Fu un amore a prima vista e il ricco industriale abbracciò quella causa con così tanta forza che, alcune volte, sembrava essere lui stesso il prete."

Franca non me lo ha mai detto, ma sono convinto che si sarebbe fermata a vivere e a lavorare al São Julião, se solo io avessi accettato.

A fine giugno 1973 Franca, Francesco De Santis, Ester ed io salutammo alla partenza dall'Italia il terzo gruppo di ragazzi destinati al São Julião, tra i quali vi erano: Graziella Bario di Chiavenna, Gabriella Alessio di Torino, Carla ed Emanuela di Piove di Sacco, Nanni Viglietta, Nena di Torino, Bruno Bianchin, Maurizia Pais di Auronzo, nipote di Suor Silvia, Marisa Pagge, suora salesiana di Torino e pittrice ed infine Giorgio Nonni, contadino romagnolo.



Suor Maria Pagge



Il dipinto di Suor Maria nel nuovo refettorio



Suor Maria con Graziella Bario ed Emanuela

In alto: il gruppo del 1973 in partenza dall'Italia, accanto a Luca, Franca, Ester e don Francesco De Santis.

Giorgio volle occuparsi dell'allevamento delle mucche, vista la grande estensione di pascolo disponibile nel complesso del São Julião (210 ettari).

Fu abbattuta la vecchia stalla e ne fu costruita una nuova molto più grande e funzionale anche per la mungitura di 70 mucche da latte.

Fu costruito anche un porcile per l'allevamento di maiali.





I volontari dell'O.M.G. arano e dissodano 100 ettari di terreno che poi vengono seminati a pascolo e per colture di granturco, leguminose e frutteto.

Sempre nel 1973 viene restaurata e trasformata la casa di un ex funzionario, situata vicino all'amministrazione, che diventa la casa di incontro dei ragazzi del gruppo.

A fianco vi è una tettoia che viene abbattuta e al suo posto vengono costruiti il refettorio e la cucina del gruppo.

Suor Silvia chiede di essere aiutata per gestire il progetto Misereor per il restauro dei padiglioni; allora arriva Padre Luigi Muraro, gesuita, che si ferma due anni.

Vicino alla cucina dell'ospedale viene costruito un grande deposito per i viveri e una centrale termica al servizio della cucina.

Nelle foto dall'alto: il refettorio del gruppo e una nuova costruzione, vicino alla cucina, che serve da grande deposito di viveri.





Ancora nel 1973, quando moriva un ammalato, veniva sepolto nel cimitero interno al São Julião. Dopo qualche anno il cimitero è stato chiuso e tutti i morti sono stati portati nel cimitero della prefettura.

1974

Tramite Frei Hermano, francescano tedesco, cappellano da molti anni al São Julião, arrivano due operatrici tedesche, Marlene, fisioterapista e Meki Webber, assistente sociale, che organizzano e attrezzano il padiglione di fisioterapia tutt'ora funzionante; le due donne si fermano qualche anno.

In seguito Marlene si è occupata di una unità situata vicino all'ospedale, per aiutare gli ammalati che uscivano dal São Julião.

Questa unità è tutt'ora funzionante, affidata ai Francescani che continuano anche a prestare assistenza religiosa nel São Julião.

A luglio del 1974 arriva un altro gruppo di ragazzi dall'Italia: Eva Zardetto di Milano, Pierluigi Valente di La Spezia e Mario Nepote di Torino.

In quell'anno inizia la sua attività al São Julião il dott. Hans Günter, dermatologo. Aveva lasciato l'ospedale Adventista del Penfigo, da lui creato e diretto per tanti anni. Data la sua fama e le sue capacità viene subito nominato Direttore Sanitario del São Julião, carica che ricoprirà per ben 15 anni, sino al 1989. Tutti, ammalati e volontari, hanno un ottimo ricordo del Dott. Günter.

Fin dall'inizio, Suor Silvia chiese consigli al Prof. Opramolla, direttore dell'ospedale per Hanseniani di Bauru. Fu un grande consigliere per Suor Silvia.



Dall'alto a sinistra: la fisioterapista Marlene, il locale di fisioterapia, Marlene con Lino Villachà e il primo schedario medico finanziato dalla Regione Lombardia; in basso a sinistra il dott. Hans Günter e a destra il dottore con il figlio e con Ernesto.

1975 - Lino e Gabri

Nel gruppo di ragazzi del 1975 vi era anche Lino Pellizzer, di Belvedere di Tezze, che era destinato ad andare in Ecuador ma fu convinto da Luca a venire al São Julião.

Qui ha conosciuto Gabriella (Gabri), nipote di Suor Silvia, arrivata in Brasile nel dicembre dello stesso anno e si sono sposati il 20 marzo 1982; hanno 5 figli: Roberto, Stefane, André, Giovanni ed Elisa.

Lino e Gabri stanno lavorando come volontari al São Julião da ben 38 anni.

Gabri, infermiera professionale, è responsabile dell'ambulatorio e, dopo il lavoro, si occupa della casa abitazione dei ragazzi e soprattutto della cucina.

Lino si occupa delle costruzioni, della parte agricola, della stalla, dell'orto e di tante altre cose.

Lino è falegname e quindi nel capannone, dove sono installati i macchinari per la lavorazione del legno, ha realizzato le costruzioni in legno che man mano occorrevano.

Ha rifatto anche tutte le travature in legno di sostegno dei tetti e, anno dopo anno, ha seguito tutti i lavori all'interno dell'ospedale.





In alto i figli di Lino e Gabri nel 1993, in basso a sinistra Robi, Stefane e André nel 1990 e poi nel 1999, a destra i bambini con Giulio e Rita.

Nel 1975 muore Donna Inah e l'Associazione nomina presidente Donna Maria da Gloria Lessa e, dopo pochi mesi, nomina presidente il dottor Renato Alves Ribeiro, cognato del Governatore José Fragelli. Il Dottor Renato, valido consigliere di Suor Silvia, resta in carica sino all'anno 2010, per ben 34 anni.

Sempre nel 1975 l'Università di Campo Grande finanzia il restauro della vecchia scuola che viene trasformata in centro di ricerca e studio di dermatologia per gli studenti dell'università, con laboratori di analisi e sala riunioni.

Viene restaurato l'edificio della vecchia amministrazione che viene trasformato in foresteria.

La superiora del collegio Maria Auxiliadora autorizza Suor Luisa Cattaneo ad andare a vivere ed a lavorare al São Julião. Pur cagionevole di salute, è una suora molto attiva: si occupa della farmacia generale, della cucina, della chiesa e del cronicario, ossia di un padiglione restaurato dove sono ricoverati gli ammalati non più in grado di muoversi.

Suor Luisa lavora al São Julião per 32 anni, fino alla sua morte, avvenuta il 12 settembre 2007.



il centro ricerca



il laboratorio di analisi





Muor Luisa Cattaneo



la festa del Churrasco



il cronicario restaurato

Fin dagli inizi, ogni 5 agosto, festa del São Julião, arriva da Maracajù il signor Gerson Marcondes con i suoi uomini a cucinare il churrasco per tutti gli ammalati.

1976

Il Governatore dello Stato ritira dal São Julião tutti i funzionari civili che ancora vi lavorano e li trasferisce ad altri incarichi.

In quell'anno, la dottoressa Beatriz Figueiredo Dobashi inizia a lavorare al São Julião come volontaria. Viene poi chiamata dal Governo Federale a lavorare a Brasilia.

La dottoressa Beatriz, nel 1998, diviene Segretaria della Salute nella Prefettura di Campo Grande, quando Prefetto era André Puccinelli.

Quando, nel 2007, André Puccinelli diviene Governatore dello Stato, in considerazione della massima fiducia che ha in lei, la chiama a coprire l'incarico di Segretaria della Salute del Governo Statale.

La dottoressa Beatriz ha sempre aiutato disinteressatamente il São Julião.

In foto: Beatriz Figueiredo Dobashi



Sempre nel 1976 si tiene a Campo Grande un raduno di tutti i ragazzi O.M.G. che operano in varie parti del Brasile.

In quella occasione, il 24 gennaio 1976, si sposano al São Julião Carla Marinello ed Enrico Mottarella; li sposa Don Ugo, presente Don Dino. Testimoni per la sposa furono il Dott. Günter e sua moglie Donna Ligia.

Sotto: Suor Silvia e Don Giovanni al raduno OMG.

A destra: il matrimonio di Carla ed Enrico.



1977

Il governo federale decreta la divisione della Stato del Mato Grosso con la costituzione del Mato Grosso del Sud che, dopo le opere necessarie per la realizzazione delle sue strutture, inizia a funzionare autonomamente il 1° gennaio 1979.

Nel 1977 si ritirano le suore della divina Volontà di Bassano per motivi di congregazione e arrivano tre suore francescane: suor Flavia, suor Adriana e suor Virgilia.

Il Governo dello Stato provvede ad asfaltare i 12 km di strade interne all'ospedale, come auspicato dal Prof. Opramolla, per evitare ulteriori ferite ai piedi insensibili degli ammalati.

Nella pagina accanto: in basso la strada di accesso al São Julião e il viale interno asfaltati, in alto a destra Suor Virgilia.



1978

La Prefettura di Cuiabà, in previsione della divisione in due del Mato Grosso, vuole trasferire nel São Julião il manicomio e le carceri di Cuiabà, ignorando che il terreno del São Julião è di proprietà della Prefettura di Campo Grande. Allora il Prefetto di Campo Grande, Marcello Miranda, propone alla Camera Municipale che il terreno venga ceduto alla Associazione, ma la Camera Municipale bocchia la proposta. Suor Silvia va a parlare con il Presidente della Camera, che ripresenta la proposta e questa viene approvata all'unanimità.

Quindi dal 1978 tutto il São Julião è di proprietà della A.A.R.H. - Associazione di Aiuto e Recupero degli Hanseniani.

Sempre nel 1978, per legge federale, viene abolita la segregazione obbligatoria degli hanseniani. Viene restaurato un altro edificio che viene adibito a centro ortopedico per gli ammalati, centro di fisioterapia, centro di riabilitazione, sala TV e laboratorio di sculture in legno.

Nel centro ortopedico lavora fin dal 1974 João Fernandes Damasceno e lì vengono preparate le protesi per i piedi degli ammalati, con un materiale di tessuto micro cellulare di provenienza USA, il "plastazote", che alla temperatura di 160° può prendere la forma del piede. Suor Silvia dice che allora più di sessanta ammalati poterono stare in piedi per merito di queste protesi.

Nel 1978 erano presenti al São Julião anche Marco Giordana, elettricista, addetto alle manutenzioni in generale; Aparecida addetta alla scuola e alla distribuzione delle medicine; Augusta, ragazza brasiliana che insegnava anch'essa nella scuola.



la falegnameria



laboratorio delle protesi



preparazione delle protesi



scarpe per gli ammalati



Marco Giordana al lavoro



Marco Giordana con Ernesto

1978 - Lorena

Nel 1978 arriva anche Lorena Tagliabue di Vighizzolo che si ferma dal luglio 1978 al marzo 1980.

Si occupa principalmente della casa del gruppo e, aiutata da alcuni ammalati, pulisce i vetri di tutte le costruzioni dell'ospedale.

Torna al São Julião nel settembre 1980 e vi resta sino al dicembre 1982. Si occupa ancora della casa del gruppo e si occupa dei bambini ammalati, ospitati nella ex prigione trasformata nella loro casa, con l'assistenza di Lino Villachà.

Ogni giorno Lorena trova il tempo di andare a trovare un ammalato, Estanislao, polacco che ha vissuto 40 anni nel Pantanal e sa tutto degli animali e della vegetazione. Lorena cerca di curarlo e di riordinargli un po' la casa.

Estanislao arrivò al São Julião nel 1980 e non volle andare a vivere nelle stanze dei padiglioni; andò a vivere nell'ultima vecchia casa della colonia che era per gli ammalati sposati.

Parlava 5 o 6 lingue; con il dott. Günter parlava in tedesco.

A destra Lorena con suor Maria e con Cristina di Faenza.



Lorena nel 1978



Lorena con Estanislao





Lorena con Lino nell'81



con Benedito "il Carroceiro" nel 78



Estanislao voleva costruire un orto "aristocratico" per Suor Silvia.

Sentiva le trasmissioni radio della BBC ed ogni giorno portava le notizie radio a Suor Silvia, "perché le trasmettesse agli italiani".

Estanislao ha scritto un libro dal titolo "Le voci del Pantanal", che è stato tradotto in italiano.

Morì nel 1982.

A sinistra Lorena con Jossiney nell'80.



1979

Finalmente le superiori salesiane permettono a suor Maria Ponti di andare a vivere al São Julião, nella piccola comunità delle suore salesiane.

Più tardi arriveranno altre due suore salesiane: un'altra Suor Maria e suor Helena, che si occuperà della sartoria.

Ogni sera, dal lunedì al venerdì, i ragazzi del gruppo scendono in città con un grande contenitore di minestra che, all'angolo di una strada, distribuiscono assieme a pane e latte ai poveri e a quelli di passaggio; Campo Grande è infatti un grande corridoio dove transitano tante persone.

Quest'opera continua sino al 1984, ossia fino a quando viene costruito il CEDAMI per venire incontro ai chi arriva da fuori per cercare lavoro.

Vengono restaurati alcuni padiglioni degli ammalati e piastrellati tutti i locali, per adeguarli alle norme igieniche: si tratta del secondo restauro finanziato dal Governo dello Stato.



Nelle foto: Suor Maria Ponti e in basso Suor Maria con Suor Nives.



In alto da sinistra i locali e i nuovi servizi igienici rivestiti di piastrelle, sotto una suora con le ammalate, le cure nelle camere e le medicazioni.

Viene restaurato anche il grande deposito per lenzuola, coperte e vestiario ed anche il locale adibito a farmacia centrale, affidata alle cure di Suor Luisa Cattaneo.

Durante l'inverno, Suor Silvia e Lorena, di nascosto, prendono dal deposito coperte, maglioni, riso e fagioli e li distribuiscono alle povere famiglie che vivono nelle baracche fuori dall'ospedale.

Lo Stato asfalta la Strada Statale 163 che porta a Nord, verso Cuiabà.

In basso: le baracche fuori dall'ospedale (bairro)



1980

Come già detto, Lorena torna al São Julião e vi rimane a lavorare sino al dicembre 1982.

Fa anche da autista a Suor Silvia quando deve scendere in città. Viene a trovarla suo padre Massimo Tagliabue, mobiliere.

Viene attrezzata un'officina di carpenteria metallica, per la manutenzione dell'Ospedale, dove lavora anche Marco Giordana. Marco provvede alla sostituzione della caldaia della cucina.

In quell'anno si installa anche la rete telefonica all'interno dell'ospedale, che collega tutti gli edifici con centralino ed apparecchi telefonici donati dall'Italia.

A destra, dall'alto: Marco Giordana al lavoro come idraulico, la carpenteria e in basso la sostituzione della caldaia della cucina.



1981

Sono presenti al São Julião, oltre a Suor Silvia, Lino Pellizzer, Gabriella Pais, Marco Giordana e Lorena Tagliabue.

94



1982

A luglio 1982 arrivano altri giovani del gruppo "OASI" di Torino: tra questi vi sono Chiara Ambrosini e Roby Gontero che si fermerà sino al 1985.

A valle di tutte le costruzioni viene scavato un nuovo pozzo di maggiore portata e viene rifatta completamente la rete idrica.



Roby Gontero con Ernesto e Bruno



Chiara Ambrosini con Ernesto



I benefattori brasiliani finanziano il restauro dell'antica prigione che viene trasformata in abitazione per i bambini ricoverati.

1983 – Giulio e Rita Morena

Nel gennaio 1983 arriva per la prima volta al São Julião Giulio Morena di Torino, assieme a sua moglie Rita.

Giulio, ormai in pensione, è un tecnico dell'Enel (Ente Nazionale Energia Elettrica) e subito si occupa della rete elettrica di illuminazione interna in tutto il São Julião, mentre sua moglie si occupa delle faccende domestiche del gruppo.

Viene costruita una nuova portineria in prossimità della zona abitata e viene installato un cancello a comando elettrico.

Si costruisce anche un grande deposito per materiale vario, attrezzature ed automezzi.

In giugno torna Lorena e al São Julião nasce il suo primo figlio di nome Uirà, che significa "passerotto".



Giulio con Gerry, Ernesto e Lenilde



In queste foto: Rita e Giulio con gli ammalati e con la piccola Elisa; i capannoni per i servizi tecnici, la falegnameria, i mezzi agricoli e l'officina per la riparazione veicoli.

1984 – Gerry

Con il gruppo di ragazzi di quell'anno arriva Gerry Lamesta di Torino, che si fermerà a lavorare nell'ospedale per 5 anni, sino al 1989.

Assieme a Gerry arrivano da Torino anche Michele e Margherita Gontero, genitori di Roberto e di Bruno Gontero, assieme a Lella moglie di Bruno Gontero. Di Bruno Gontero parleremo più avanti.

Viene rifatta l'intera rete fognaria con l'impiego di 15 km di tubazioni e anche la manutenzione dei tetti di tutti gli edifici.

II CEDAMI

Viene comprato un terreno in città per realizzare una struttura per i "migranti", ossia per chi proviene da altri paesi o regioni in cerca di lavoro.

L'Architetto Jurandir, come sempre, realizza il progetto di una costruzione per dare da mangiare e un tetto a questi "migranti" e viene quindi costruito il CEDAMI- "Centro di Appoggio ai Migranti"- inaugurato il 25 ottobre 1984.

Ogni sera il CEDAMI offre ospitalità e un pasto caldo a più di cento persone, che possono dormire in due grandi camerate per uomini e donne, con letti e docce.





Dall'alto a sinistra: Gerry con Suor Silvia, con sua moglie Ester e la piccola Maristella, con Gabry, poi Lella Gontero con Ernesto; sotto i lavori della rete fognaria (15 km), la manutenzione dei tetti, il Cedami in città con le camerate, gli ospiti in attesa, alla distribuzione del cibo e nel refettorio.

1985

Uno dei tanti problemi di Campo Grande è quello dei neonati abbandonati per strada o non riconosciuti dalle mamme.

Nel 1985 Suor Silvia ne parla con il signor Faustino e con sua moglie Donna Olga de Almeida, i quali donano a Suor Silvia i soldi per comprare in città un terreno e costruirvi la "Casa di Vovó Tulia".

Questa casa viene progettata naturalmente dall'Architetto Jurandir e viene inaugurata il 13 maggio 1986.

La casa, gestita da suore Carliste di San Carlo e da ragazze assunte dal São Julião, ospita bambini appena nati, sino a quando il giudice li affida in adozione.

Le suore sono aiutate anche da signore volontarie della città.

Le suore Carliste vengono poi sostituite dalle suore Salesie, casa religiosa fondata a Padova, tra le quali vi è anche suor Liliana di Padova, tuttora presente.





10 angioletti affidati dal tribunale

Dieci piccoli ospiti affidati dal Tribunale alla Casa Vovò Tulia.

Sempre nel 1985 Giulio Morena torna un'altra volta al São Julião; aiutato da Lino, da Gerry e da altri ragazzi, con uno scavatore donato dal Signor Faustino e da Donna Olga de Almeida, provvede alla posa dei tubi per l'illuminazione stradale di tutti i viali del São Julião, per le linee telefoniche e altre necessità.

Viene a lavorare al São Julião anche Suor Giulia Bueno, salesiana, che si ferma tre anni e poi tornerà altre volte.



1986

Nel 1986 il Governo Federale concede la pensione a tutti gli hanseniani che erano stati segregati nel sanatorio sino al 1978, data di abrogazione della segregazione obbligatoria.

Nello stesso anno arrivano al São Julião varie persone:
Anna Caniato, nipote di Franca e Luca, che si ferma a lavorare per un anno;

Rita Ambrosini, mamma di Chiara, che era arrivata al São Julião nel 1982;

Piero Cecutto di Torino, che poi ritornerà con sua moglie Assunta nel 1998 e altre volte ancora;

Maria Grazia Marchini, Massimo Rizzo, Rosanna Rosso, Luciano Piantoni e Marco Baldi.

A destra in alto Anna Caniato con Lenilse, Gabriella, Maria Grazia Marchini e Lenilde.

Al centro Gerry, Massimo Rizzo, Suor Giulia, Rosanna Rosso, Luciano Piantoni, Chiara, Marco Baldi e Anna Caniato. In basso Anna con il piccolo André Pellizzer.





Nella foto qui sopra Rita Ambrosini, mamma di Chiara, con Ernesto; a destra Piero Cecutto con Ernesto e in alto il Gruppo con anche Anna Caniato.

1987 – Bruno ed Érica

Con il gruppo di ragazzi italiani del 1987 arriva al São Julião Bruno Maddalena di Torino, che è tuttora presente dopo 26 anni.

Bruno è elettrotecnico e quindi si occupa di tutto ciò che riguarda impianti elettrici, elettronici e telefonici.

Si sposa con Érica Tanowe il 20 marzo 1993 ed hanno tre figli: Emilio nato nel 1993, Fábio nato nel 1995 e Renato nato nel 1997.

Anche sua moglie Érica, assistente sociale, presta la sua opera all'interno dell'ospedale.

Bruno, oltre ad occuparsi della manutenzione degli impianti, si occupa di molte altre cose.

Nelle foto dall'alto: Bruno Maddalena prima da solo e poi con Lino Villachà; poi Érica Tanowe e in basso Érica con un ammalato.





In alto il battesimo di Emilio, con il padrino Giulio e la madrina Rita; in basso a sinistra Emilio e Fábio, figli di Bruno ed Érica, a destra Bruno con il piccolo Renato, il terzo figlio.

Sempre nel 1987 arrivano tre suore colombiane, Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che hanno, come loro missione particolare, la cura e l'attenzione per i lebbrosi.

Le prime tre suore sono Suor Martina, Suor Elisabete e Suor Assunta: sono tutte e tre infermiere.

Viene costruita per loro una casetta.

108



1988

Nel 1988 arrivano al São Julião la mamma di Lorena, il papà di Gerry, Cristina Meynet con il padre Marco e Loris di Maen.

Arrivano altre due suore, entrambe brasiliane, dell'istituto religioso delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: sono Suor Araceli e Suor Haide.

Arrivano anche don Francesco Pellizzer, sacerdote, fratello di Lino, e nonna Gabriella di Giornico (Canton Ticino), mamma di Franz Bolliger, che si recò al São Julião con la prima spedizione del 1970.



A Natale, durante le vacanze scolastiche del 1988, vanno al São Julião anche Luca e Franca assieme ai loro tre figli: Federico di 12 anni, Cristina di 11 e Marco di 5 anni.

Parlando con l'Associazione e con i ragazzi del gruppo, viene evidenziata la necessità di dotare l'ospedale di un centro chirurgico. Viene dato incarico di progettarlo all'Architetto Jurandir.

Nella pagina precedente: nel riquadro in alto Marco Meynet con Ernesto, poi con Loris e Bruno; a sinistra Ernesto con Loris; a destra la mamma di Lorena il papà di Gerry e Cristina Meynet con bimbi. In basso a sinistra la mamma e il papà di Lorena con il papà di Gerry; a destra don Francesco Pellizzer, nonna Gabriella di Giornico, Bruno, Érica, Suor Maria Ponti e Lino;

In questa pagina: Caniato Luca e Franca con i figli Federico, Cristina e Marco al São Julião.



1989

Nel 1989 arriva al São Julião Massimo, papà di Lorena, e si ferma due mesi a costruire mobili.

Nello stesso anno l'Architetto Jurandir si reca a Milano, in Italia, per qualche tempo, al fine di completare il progetto del nuovo Centro Chirurgico, con l'aiuto importante di alcuni professionisti italiani: l'Architetto Gianluca Volpi, l'Ing. Giuseppe Russo, specialista in impianti di condizionamento, il Sig. Mario Facchinetti per l'impianto idraulico e il Sig. Carlo Perucconi, titolare della Tecnoimpianti 2000, specialista in impianti elettrici, con i suoi validi collaboratori Daniele Dosso, Mario Frigerio e Sandonati.

Questi professionisti hanno fornito progetti e consulenze in totale gratuità.

Sempre In Italia, Luca prende contatto con la Comesa, società specializzata in forniture ospedaliere e, con la consulenza del signor Frigerio, direttore commerciale della Comesa, ordina tutte le attrezzature necessarie per 4 sale operatorie, per 2 sale di preparazione ed anche 40 " strisce testa letto" per tutte le camere di degenza degli ammalati nel centro chirurgico. Una delle sale chirurgiche è donata dai rotariani lombardi assieme alla Rotary Foundation.

La costruzione del Centro Chirurgico dura quattro anni e verrà inaugurato l'8 agosto 1993.





L'attenzione ai malati



L'arrivo delle attrezzature, alcuni locali del nuovo Centro Chirurgico e la targa del Rotary.

1990

Nel 1990 arrivano i genitori di Bruno che si fermano a lavorare 6 mesi. Il papà Renato è un eccellente tappezziere in stoffa e la mamma Rita è sarta. Lavorano duramente e realizzano materassi, lenzuola, federe e pigiami per il Centro Chirurgico.

Ritornano poi nel dicembre 1993 per festeggiare al São Julião, nel gennaio 1994, assieme a Bruno, 40 anni di matrimonio.



1991 Mario Fasson

L'11 ottobre 1991 arriva Mario Fasson di Torino che si fermerà per due anni, sino all'ottobre 1993.

Mario è un grande animatore di giovani e resta legato al São Julião, dove torna anche nel 2001.



Nella foto in alto Mario con Ernesto; poi Mario in piedi che suona durante la Messa; in basso Mario con Giovanni, Stefane, André e alcuni bimbi ammalati.





Nello stesso anno, in prossimità del Centro Chirurgico, viene costruito un edificio che contiene tutti i servizi tecnologici a supporto del Centro.

1991 –Visita di Papa Giovanni Paolo II

Il 19 ottobre 1991 è grande festa: il Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, arriva in Brasile e visita il São Julião, si intrattiene a lungo con gli ammalati abbracciandoli.

Viene salutato così da Lino Villachà: "Signore, per questa stessa strada che avete percorso per arrivare al São Julião, sono passati quattromila ammalati in 50 anni. Venivano tristi, Signore, umiliati da questa croce di sofferenza che il destino aveva riservato loro. Questi vecchi alberi custodiscono in silenzio il dolore dei passi. Cercavano speranza e unguento per i loro piedi feriti. Questa casa li ha accolti e curati, gli amici li hanno consolati, a migliaia sono partiti rinnovati nel corpo e nello spirito. Andavano felici verso una nuova vita. Hanno bussato alla porta delle loro case dicendo: "Guardate figli miei e moglie cara, sono tornato guarito" e là dentro, silenzio...un silenzio mortale... Soltanto una concessione: dormire nel cortile e al mattino andare via. Questo, Santo Padre, questo è il São Julião, che vi accoglie con gioia e affetto. Siate benvenuto: i nostri cuori sono gratissimi per la vostra visita. Prima di prendere il vostro fardello e continuare il vostro pellegrinaggio per il mondo, benedite noi tutti e ricordatevi degli ammalati di lebbra nelle vostre preghiere. Grazie di cuore."

Sull'altare, Giovanni Paolo II appoggia il viso tra le mani per ascoltare meglio.

Tempo dopo, a Roma, Sua Santità confidò all'Osservatore Romano, giornale della Santa Sede, che la visita al São Julião era stato uno dei momenti più emozionanti del suo viaggio in Brasile.

NOSSOS CORAÇÕES ESTÃO
FELIZES COM VOSSA VISITA



Giovanni Paolo II in visita nel 1991



ens, de Paulo
coragem da fé
de João toda
força do amor!

ens de Pedro a
missão de servir!
Para nós,
collo de Deus,
bom pastor!



1993

L'8 agosto 1993 viene inaugurato il Centro Chirurgico, alla presenza del Governatore Pedro Pedrossian, del Dott. Renato e di varie autorità; è presente anche Luca Caniato che, nel suo discorso di ringraziamento, conferma che il Centro è stato voluto e costruito per assistere i poveri.

Il Centro viene dedicato a Padre Francesco Caniato.





A sinistra il Governatore Pedro Pedrossian con sua moglie e di fronte il dott. Renato con Luca Caniato; nella foto di destra il totem con la dedica a padre Francesco Caniato.

Nello stesso anno arrivano Silvio e Amabile, genitori di Gabri e quindi cognato e sorella di Suor Silvia. Silvio realizza costruzioni in legno, tra cui un grande cartello indicatore del São Julião, andato poi perso nell'alluvione del 2008.

A giugno arrivano anche il papà di Mario Fasson di Torino ed Enrico del gruppo di Chieri.

Al São Julião viene battezzata Maristella, figlia di Gerry e di Ester: padrino e madrina sono Giulio e Donna Stella, moglie del dott. Carmélio Roos che, nell'anno 2010, diventerà presidente della "Associazione di Aiuto e Recupero degli Hanseniani "(A.A.R.H).

Sempre nel 1993 viene battezzato anche Emilio, figlio di Bruno ed Erica.

A destra dall'alto: Donna Stella con Maristella, Ernesto e Gerry; Lino con il papà di Mario Fasson ed infine il battesimo di Emilio, figlio di Bruno ed Érica.



1994 – Morte di Lino Villachá

Il 9 luglio 1994 muore Lino Villachá e viene sepolto, come da suo desiderio, sotto le piante del São Julião. Nel suo testamento ha scritto:

“Se qualcuno vuole ricordarsi di me, che mi senta negli scritti che ho lasciato e nei sentieri del São Julião, nei suoi alberi e passerì che ho tanto amato e negli amici che non dimenticherò mai. La lapide sia una lastra di cemento con il solo nome, la data di nascita con una stella e della partenza con una crocetta. Niente più. La croce l’ho già vissuta. Adesso è l’ora di rinascere... Che la mia partenza sia in silenzio, come una foglia che cade dopo aver dato tutto di se stessa alla vita. Vorrei solo gli amici più intimi. Che gli altri conservino di me l’immagine da vivo e lottatore. Questo della morte è il momento meno importante: il più è stato vivere. Voglio appena una preghiera con gli amici attorno, per sentire ancora una volta l’affetto e l’amicizia che sempre mi hanno dimostrato. Spero che ci sia il sole e nel cielo nuvole bianche, con stormi di passerì e che di notte le stelle brillino, cosicché tutti sentano la mia gratitudine per quanto mi hanno donato in vita”. Era nato il 15 agosto 1938.

Suor Silvia lo ricorda così: *“Lino in questo ultimo anno ha manifestato una profonda spiritualità ancora più intensa del passato. Quasi tutti i giorni mi lasciava sul tavolo una poesia, una riflessione che lui sapeva trarre dalla vita, nonostante tutte le sue menomazioni e i dolori fisici. Anzi, il suo stato di salute peggiorava sempre di più: a seguito di numerose peritoniti, la sordità era totale e la vista notevolmente ridotta. Capivamo che non sarebbe andato molto avanti...tuttavia è sempre stato sereno fino alla fine.*

Io ho avuto la gioia di essere riconosciuta negli ultimi momenti di vita, nei quali ha riacquisito di colpo l'udito. Mi ha ringraziato dicendomi che mi avrebbe aspettato "dall'altra parte", chiedendomi di avere il coraggio di andare avanti. Gli ho ripetuto più volte che in realtà eravamo tutti noi in debito nei suoi confronti. Si è spento lasciandomi le sue ultime volontà."

Lino Villachá è sepolto al São Julião, tra gli alberi, come lui voleva.

Nella foto la tomba di Lino Villachá.



1995

Nel 1995 l'Architetto Jurandir progetta una nuova scuola, dedicata a Don Franco Delpiano, dove 500 ragazzi, su due turni, frequentano le scuole medie; un pullman della città li porta al mattino e li va poi a prendere alla fine delle lezioni.

Gli insegnanti sono dipendenti della Segreteria dell'Istruzione e l'onere è a carico del Governo.

Direttrice della scuola, molto apprezzata, è da sempre Anjela Regina D'Elia Ramos.



Nello stesso anno Massimo, papà di Lorena, torna al São Julião con Nicole di 8 anni, figlia di Lorena: si ferma ancora due mesi a costruire mobili.

Il dott. Mauricio Simoes, che ha iniziato a lavorare al São Julião nel 1993, viene nominato Direttore Sanitario nel 1995 e svolgerà questo incarico per vari anni.



500 alunni del bairro vicino

In alto a destra la Direttrice della Scuola Anjela Regina D'Elia Ramos; sotto gli alunni provenienti da bairro vicini.



1996 – Elena Brach del Prever

Elena, medico chirurgo ortopedico presso l'ospedale di Torino, racconta direttamente la sua esperienza al São Julião :

“Ricevetti la prima telefonata da Gianni Frieri nella primavera del 1996 (attorno a Pasqua). Ricordo che mi disse di essere stato contattato da Sílvia, che chiedeva aiuto per la grave mancanza di medici al São Julião; memore della sua esperienza bellissima, Gianni aveva deciso di organizzare la presenza di una serie di colleghi ortopedici, per sopperire alla mancanza di servizio al São Julião e mi chiese la disponibilità ad andarci durante le mie ferie.

Ricordo di avergli detto subito sì.

La lebbra era per me allora un ricordo vivo di quando ero bambina e raccoglievo con fatica il mio contributo per avere a scuola i francobolli di Raoul Follerau; dell'OMG avevo sentito parlare in parrocchia negli anni '70, quando i ragazzi chiedevano contributi, ma allora, nel 1996, non sapevo nient'altro.



Piano piano si concretizzò il progetto. Ricordo una riunione in Via Valentino da Don Aldo, che avevo conosciuto tanti anni prima; era stato grande "amico" educatore dei miei fratelli Massimiliano e Paolo, loro animatore all'oratorio San Paolo; era lui che aveva loro insegnato a diventare grandi, giocando a pallacanestro con i grandi Mario e Pierone ... ma questa è un'altra storia.

Nel 1996, a giugno, partì Paolo Zerbinatti (allora giovanissimo ortopedico, ora eccellente professionista), a metà luglio partì Gianni (con una Collega di cui non ricordo il nome), il 19 agosto arrivai io al São Julião, con una volontaria OMG, giovanissima infermiera professionale (in questo momento non ricordo il nome, ma ricordo perfettamente che sull'aereo mi raccontò di Lino Villachà e del São Julião e di tante tante storie; anche per lei era la prima visita, ma era preparatissima - al contrario di me); a San Paolo telefonò confermando il nostro arrivo con molta sicurezza ... io ne sapevo pochissimo, non avevo ancora né conosciuto né compreso il São Julião. Quando arrivai, fui accolta con grandi onori, tutti aspettavano questa "professoressa"... Gianni aveva "montato" un'aspettativa enorme, dicendo che io avrei risolto il problema. Quando mi accompagnò per l'ospedale, ricordo che mi disse che c'era poco da fare, che bisognava chiamare altri colleghi ecc. Partì il giorno seguente il mio arrivo. Io mi fermai fino al 10 o 15 settembre. Lavorando sia al São Julião sia in città, con i 5 medici allora presenti, Dr. Augusto, Dr.a Sandra, Dr.a Teresinha, Dr. João Ricardo, Dr.a ... (ortopedica, non mi viene il nome ora), mi accorsi che i medici c'erano, erano preparati, molti aggiornati negli USA, ma che al São Julião lavoravano come nel 1800 e in modo paternalistico, non applicando le conoscenze scientifiche che invece usavano in città... e che nessun medico aveva interesse a lavorare al São Julião, in particolare tra gli ortopedici. Soprattutto, i medici locali chiedevano un confronto scientifico con altri colleghi, per crescere, come avviene sempre in ambienti universitari aperti ed attivi. Poco per volta si chiarì l'idea di Silvia, di Lino e Bruno: mi chiedevano una "convenzione" con l'Università di Torino, in modo che i professori di Torino venissero al São Julião a lavorare; chiarii subito che questo non era possibile (la nostra laurea non è riconosciuta, i medici universitari sono pochi, etc); invece, piano piano, prese forma l'idea di una convenzione per scambio di docenti-residenti-studenti, stage di aggiornamento a Torino per progetti specifici, progetti di ricerca in comune etc.

La svolta avvenne con la cura delle piaghe lebbrose (e non solo): l'ulcera cutanea era il sintomo (l'ulcera non è mai una malattia, è il sintomo che c'è una malattia, che si manifesta con l'ulcera) più diffuso e peggio trattato, con notevoli costi, senza nessuna efficacia. Ogni medico faceva quello che voleva, senza razionalità, le infermiere erano disorientate e molto critiche, i pazienti capivano che c'era qualcosa che non andava, perché vedevano troppa differenza di cure e nessun effetto (tranne, talvolta, molto dolore: ricordo una notte, fui chiamata da Donna Ordalia che soffriva moltissimo, perché nel pomeriggio era stata curata con un "nuovo" metodo dalla dr.a...; con la bravissima infermiera, di cui ora non ricordo il nome, mi sembra fosse ex lebbrosa, rimedicammo la gamba e Donna Ordalia sorrise...).

Decisi di fare l'ignorante, di fare finta di non sapere nulla delle ulcere; insieme alle dottoresse decidemmo che era un problema molto interessante, che avremmo potuto fare la classificazione delle ulcere, rivedere la letteratura scientifica, etc. Con me, in quel periodo al São Julião, c'era il famoso Tino, amico di Silvia, da Auronzo, che stava aiutando per l'impianto idrico, ma era un grande fotografo (sua è la foto al refettorio). Con un piano strategico, degno dei migliori film, con Tino accerchiammo le due dottoresse e riuscimmo a fare in modo che l'idea delle foto delle ulcere, per classificarle, fosse venuta alla dr.a.. (quindi idea brasiliana, non italiana, idea autonoma). Tino si presentò in ambulatorio, scattò e fece stampare le prime foto, dietro la dr.a scriveva il nome, data, etc. Ricordo come se fosse ora l'espressione della Dr.a... di fronte ad una foto: "se non sapessi che sto curando questa ulcera da oltre 10 anni, direi che è un'ulcera mai trattata, al primo arrivo in ospedale".

La "svolta" era avvenuta: di fronte ad uno strumento scientifico, si erano accorti che stavano lavorando male. Facemmo riunioni, anche sui metodi per apprendere (ricordo una bellissima riunione sul lavaggio delle mani con il metodo PBL, Problem Based Learning, con scenetta in teatro... Elisa e Gio, figli di Lino e Gabri, allora piccolissimi, si lavano ancora le mani ricordando quel "gioco" - il giorno dopo Silvia volle fare con me il giro dell'ospedale e decidere dove mettere il dispensatore di sapone liquido e asciugamani di carta, dove lasciare il sapone solido e l'asciugamano di stoffa...).

Con i medici, nacque l'idea di trovarci periodicamente, per discutere insieme la letteratura sulle ulcere, i protocolli di cura e molto altro.

Intanto, si concretizzava l'idea della convenzione tra il São Julião, L'Università Federale del Mato Grosso del Sud (UFMS) e l'Istituto Lauro de Souza Lima (ILSL) di Bauru (tutte istituzioni che conobbi: incontri con il Rettore UFMS, viaggio con Gabri a Bauru ed incontro con il Presidente ILSL etc...io che ero andata al São Julião con un unico paio di pantaloni blu, che usavo al lavoro a Torino ma erano "elegantini" e camicetta bianca, non facevo altro che usare sempre questo abbigliamento, anche nei colloqui ufficiali...tutto l'abbigliamento casual che mi avevano consigliato non servi a nulla o ero con i pantaloni blu e la camicetta bianca o ero in divisa ospedaliera con pantaloni e maglietta bianca).

Ero terrorizzata dal pensiero di come avrei fatto ad ottenere la convenzione. Un pomeriggio, era vicina la mia partenza, ero con Lino sul fuoristrada rosso, stavamo rientrando dalla città e gli dissi: "ma come vuoi che qualcuno mi dia retta a Torino, io non solo non conosco il rettore, ma neppure il preside, neppure... come farò?" Lino rispose: "non ti preoccupare, tu fai ma poi, chi farà veramente, sarà il Signore; se Lui vorrà che il progetto vada avanti, vedrai che succederà, altrimenti no; non sarà stata né colpa né merito tuo, tu sarai solo un tramite, uno strumento". Io mi rasserenai immediatamente.

Rientrata a Torino, a metà settembre, ne parlai con il mio Direttore (P. Gallinaro), poi con il Direttore di Dipartimento (Prof. Scansetti), con la Prof. Bernengo, con il Preside. Il Prof. Scansetti contattò il nuovo Rettore, che avrebbe preso servizio il 1 novembre, Rinaldo Bertolino. Ci fu una riunione in Via Valentino, con Don Aldo, il Prof. Scansetti e il Prof. Rinaldo Bertolino. Fu concordato il tutto. Il "mio" Dipartimento approvò e fece suo il progetto e lo inviò in Facoltà, che lo approvò a fine ottobre. La Facoltà lo inviò al rettorato e il Senato accademico lo approvò a fine gennaio. Il 27 febbraio 1997 la convenzione fu firmata dal Prof. Bertolino a Campo Grande, insieme al Dr. Chacha (rettore della UFMS -Università Federale di Campo Grande) e al Dr. Opramolla, Presidente dell'Istituto Lauro de Souza Lima di Bauru (ILSL).

Questa firma avvenne in concomitanza con la riunione scientifica di aggiornamento che avevamo organizzato con i medici brasiliani, cioè la "Primera Jornada Científica do São Julião, 26 e 27 febbraio 1997". Da Torino vennero diversi medici, tra cui Sandro Dallerà che, da quel momento, come tanti, si innamorò del São Julião e portò poi sua moglie Silvana e Anna Procchio.

Della prima spedizione medica fecero parte altri due medici importanti per il progetto medico: Elia Ricci e Roberto Cassino, i vulnologhi (che furono chiamati "i vulcanologi" perché erano veri vulcani in eruzione!). Partecipò anche il fotografo del CTO (Centro Traumatologico), che documentò tutto con migliaia di diapositive (spero siano tutte conservate da Don Aldo, io ho solo 3 o 4 immagini, le altre furono regalate dal fotografo a Don Aldo).

Da allora, furono messe le basi per gli incontri scientifici successivi: 1998, 1999, 2000 e poi ogni due anni.

Dal 2000 prese il nome di OMNIA, suggerito da Sandro nel refettorio del São Julião e subito approvato da Silvia nel 1999. Il nome venne scelto perché nel 2000 ci furono, in contemporanea al congresso medico, anche un congresso di agraria (da Torino Prof.ssa Celi) e uno di architettura (da Torino Prof. Mattone). Il progetto era su più fronti: non solo curare i poveri, ma aiutarli a usare bene il terreno, rispettandolo in modo sostenibile e a costruire case sane etc.

Solo nel 2000 i tre congressi furono contemporanei (con caffè e pranzo insieme), poi si separarono, perché quello medico era troppo rilevante (quello di architettura finì presto, quello di agraria è ancora in corso, continuano a fare scambi di studenti e docenti, progetti congiunti etc, ma dal 2006 la facoltà di agraria non è più a Campo Grande, bensì a Dourados).

Il Centro Congressi fu pensato come "Centro Scientifico", proprio perché si voleva fare sì che il São Julião divenisse centro scientifico per la cura anche dei poveri, poi prevalse il termine "Centro Congressi". Non ricordo la data dell'inaugurazione.

Il Rettore dell'Università di Torino, Prof. Rinaldo Bertolino, partecipò a diversi Congressi al São Julião. Ad alcuni congressi partecipò anche il Prof. Opramolla, direttore dell'ILSL di Bauru, famoso studioso dell'Hanseniasi. Fin dall'inizio, Silvia si appoggiò a lui per avere consigli. Ricordo che, per esempio, Silvia gli chiese quale fosse l'intervento strutturale più urgente per gli ammalati e lui rispose "l'asfalto per evitare ulteriori ferite ai piedi, insensibili".

Ritornò dopo alcuni mesi e tutto era asfaltato; e così, in seguito, moltissimi furono i suggerimenti che il Prof. Opramolla diede a Silvia.

Altra persona speciale fu il Prof. Frank Duerksen, tedesco, docente all'Università di Manitoba (Canada), inviato al São Julião dall'Organizzazione Mondiale della Sanità,

specialista nelle operazioni alle mani ed ai piedi, grande chirurgo, grande uomo. Per esempio ho la sua foto mentre, in ginocchio, pulisce con Anna il pavimento davanti al nuovo Centro Congressi, nel pomeriggio prima dell'inaugurazione del 1998".

Fin qui è il racconto diretto di Elena.

Nella foto, in basso, medici del Sanatorio di Bauru: il terzo da sinistra, in piedi, è il dott. Opramolla; seduto al centro il dott. Augusto.



Sandro Dallera con Ernesto



1997

Come già detto in precedenza, il 26 e 27 febbraio 1997 si tiene al São Julião il primo "OMNIA", congresso medico con medici italiani, brasiliani e di altre nazionalità. "OMNIA" viene ripetuto nel 1998, nel 1999 e nel 2000, poi diventa biennale a partire dal 2002. Questi congressi hanno avuto molto successo e sono stati frequentati da molti medici di varie specialità.

1998

Per ospitare meglio i congressi "OMNIA", nel settembre 1998 iniziano i lavori per la costruzione del Centro Congressi, voluto e progettato dall'Architetto Jurandir: i lavori sono lunghi e terminano nell'anno 2001, quando viene inaugurato in settembre e viene dedicato al Dott. Hans Günter, dermatologo, che è stato direttore sanitario dell'ospedale dal 1974 al 1989.

Gabri ha lavorato con lui per 14 anni e ha un ottimo ricordo: "Persona umana, favolosa, che voleva bene agli ammalati e ha fatto tanto per il São Julião".

Il Congresso del 1998 si è svolto dal 3 al 6 marzo, organizzato dall'Università Federale del Mato Grosso, dall'Università degli Studi di Torino, dall'Istituto Lauro de Souza Lima di Bauru e dall'Ospedale São Julião.



Era presente anche il Dott. Frank Duerksen, di cui vi ha parlato Elena.

In occasione di questo Congresso del 1998, arrivano da Torino anche Anna Procchio e Silvana Dallera, moglie di Sandro, entrambe grandi amiche di Elena.

Anna e Silvana sono state al São Julião ben 9 volte, sino ad ora, per aiutare ad organizzare bene i congressi e per curare l'alloggio dei medici dell'Università di Torino. Inoltre hanno svolto vari lavori di sistemazione dei depositi di medicine e indumenti.

132



il dott. Günter



II JORNADA CIENTIFICA ITALO-BRASILEIRA
03 a 06 de março de 1998 no HOSPITAL SÃO JULIÃO
Campo Grande-MS
Realização: Universidade Federal de MS - Università Degli Studi di Torino
Instituto Lauro de Souza Lima e Hospital São Julião



A destra: il dott. Augusto, che iniziò a lavorare al São Julião nel 1986 e fu direttore sanitario dal 1996 al 1998; accanto il dott. Opramolla al centro e ancora il dott. Augusto.

In basso a sinistra: Augusto Afonso Brasil Filho, Elena, Mauricio Simões, João Ricardo Tognini, Elia Ricci, Roberto Cassino e Jorge Watanabe.

A destra: Augusto, Jorge João Chacha, João Ricardo Tognini e il dott. Edson della Università Federale del MS.



1999

Nel 1999 viene costruito l'asilo per i figli dei dipendenti e per gli abitanti della zona: infatti, attorno al São Julião, si sono creati nel tempo tre grandi bairro: Nova Lima, Jardim Columbia e Jardim Anache, con più di 150.000 abitanti che si rivolgono all'Ospedale São Julião per le cure mediche.

Nel corso degli anni vengono ristrutturati due volte tutti i padiglioni, adeguandoli alle esigenze degli ammalati.

A pag.132: in seconda fila Maria Lia Fabbri, Anna, Silvana e Jurandir, poi Gabri con Ornella, Silvana e Anna, poi sotto Suor Martina con Suor Maria do Carmo e infine, al centro della foto, accanto ad Elena, il dott. Frank Duerksen al Congresso Omnia.

In questa pagina: in alto i figli dei dipendenti all'asilo con il Vescovo di Campo Grande, Don Vittorio Pavanello, sotto i padiglioni restaurati.





Sempre nel 1999 vengono rifatte completamente la rete idrica e la rete fognaria per tutto l'Ospedale; a tutti questi lavori sovrintende Lino.

2000

Nel 2000 viene ristrutturato un vecchio deposito di materiale, situato dietro la prima scuola, e trasformato in direzione amministrativa.

Nello stesso anno si tiene al São Julião il 4° Congresso "Omnia", al quale partecipa anche il dott. Herberto Calado Rebelo, che ha lavorato tanti anni all'Ospedale lasciando un ottimo ricordo di sé.

Nella foto in basso Anna e Silvana



il dott. Calado, sua moglie Margarida, Franca e Luca



2001

Come già anticipato, a settembre del 2001 viene inaugurato il Centro Congressi, dedicato al dott. Hans Günter.

Nello stesso anno il Dott. Marcos Piccinini, medico oculista, inizia la sua attività al São Julião, come direttore sanitario.

Più tardi, viene nominato Direttore tecnico il Dott. Mauricio Antonio Pompilio.

A destra il dott. Marcos Piccinini e in basso il dott. Mauricio A. Pompilio, con il dott. Mauricio Simões.





In alto l'ingresso del Centro Congressi, sotto a sinistra la sala regia e a destra la dedica al dott. Günter.

2002

A maggio 2002, trentanni dalla morte di Don Franco, viene inaugurata ufficialmente la scuola, alla presenza del fratello di Don Franco, Beppe Delpiano, con sua moglie e della sorella Marilea, con suo marito.

Viene inoltre siglato il gemellaggio tra le città di Torino e di Campo Grande, alla presenza di André Puccinelli, sindaco di Campo Grande e di Marco Calgaro, vice sindaco di Torino.

A destra: la cerimonia di inaugurazione e il gemellaggio tra Campo Grande e Torino con i due sindaci.

Nella pagina seguente: dall'alto il Congresso scientifico biennale, poi Sandro e Silvana Dallera, Elena, Anna e Jurandir con la dott.ssa Maria Lucia Mangiardi, cardiologa di Torino, poi il gruppo di medici con il dott. Herberto Calado Rebelo, anestesista. Sotto a tavola, in piedi, Elena, suor Silvia, Gabri, Lino e Silvana, seduti Amabile (sorella di Silvia), il prof. Rinaldo Bertolino, Anna e Sandro. Nel gruppo della foto di destra altri partecipanti tra cui il prof. Pescarmona, biochimico, Donna Ligia Hans, Daria Bertolino e Aldo Stanzioni.



Beppe e Maria Delpiano



Il gemellaggio Campo Grande-Torino nel 2002

Sempre nel 2002, si tiene al São Julião il 5° congresso "Omnia", con la presenza, anche questa volta, del Prof. Rinaldo Bertolino, Rettore della Università di Torino. Arrivano vari professori da Torino, tra i quali il Prof. Giampiero Pescarmona, biochimico, Il Dottor Frank Duerksen, specialista della mano, la Dottorssa Maria Lucia Mangiardi, cardiologa e la Professoressa Elena Brach Del Prever, chirurga ortopedica, che ha partecipato a tutti gli Omnia precedenti. Arriva ancora una volta Don Aldo Rabino di Torino.

140



In questa occasione, per mano della Dottoressa Elena, viene dato un segno di riconoscenza a Giulio e Rita Morena e al Prof. Opramolla.

Arrivano anche Luca e Franca, con don Francesco De Santis, che era stato con lei al São Julião nel 1971/72. Ancora una volta Franca si intrattiene con Ernesto, uno dei più vecchi ospiti del São Julião. Si incontrano anche con il Dott. Chacha, con Max Fabiani, con il signor Nerone e con sua moglie Donna Etienete. Alla fine del Congresso, i vari ospiti vengono poi portati a visitare il Pantanal.



Elena, Giulio e Rita



Franca Scaramellini



Franca con Ernesto





il dott. Chacha, Isabel, Neuza e Silvana



il sig. Nerone con i figli



Luca, Max Fabiani, Donna Etienete, Franca e Anna Procchio



il gruppo nel Pantanal

2003

Elena, Anna e suo marito Nando Procchio tornano al São Julião anche nell'agosto 2003.

Nella foto in basso: Anna, Suor Silvia ed Elena.





Gabri, Anna, Elisa e Nando Procchio

Nello stesso anno, l'Ambasciatore d'Italia in Brasile visita il São Julião.

Sotto l'Ambasciatore d'Italia con Ernesto.



2004

Gli abitanti di Fenegrò, paese natale di Padre Marinoni, rettore dell'Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande, quale segno di riconoscenza per l'opera svolta dalle suore salesiane che lasciano il paese, vogliono dedicare loro una costruzione all'interno del São Julião, in onore anche di due suore salesiane lombarde: suor Luisa Cattaneo e suor Maria Ponti.

Viene quindi costruito un nuovo padiglione, progettato dall'architetto Romano Elisabetta di San Paolo e adibito al ricovero e alla cura di ammalati di tubercolosi, di AIDS e di malattie contagiose.

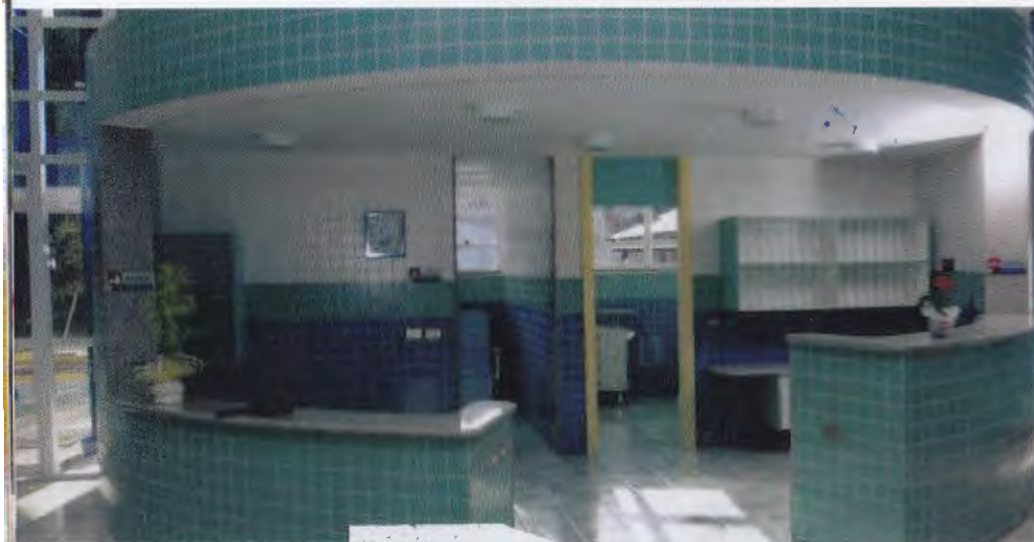
Viene inaugurato il 17 agosto 2004.

A destra il Padiglione Fenegrò



Luca con Padre Marinoni





In alto l'ingresso del Padiglione Fenegrò e sotto un locale interno e una camera di degenza.

2005

A settembre 2005, Suor Silvia, in un incidente automobilistico, si rompe alcune vertebre e deve stare immobile in poltrona per due mesi: è amorevolmente assistita dalla Dottoressa Angela Herminia Sichinel (nella foto qui accanto). Elena di Torino, Luca e Franca partono subito dall'Italia per andare a trovare Suor Silvia e si fermano al São Julião dal 5 al 21 Ottobre.

Dopo 33 anni di esercizio la cucina dell'Ospedale è da rifare: le tubazioni idriche, del gas e del vapore



sono ormai marce; anche le apparecchiature della cucina sono da sostituire.

In Italia vi è l'usanza, nelle aziende, in occasione del Natale, di fare regali ai collaboratori, ai direttori delle banche e ai dipendenti.

Luca, Vice Presidente delle 14 società del Gruppo Koelliker di Milano, con 650 dipendenti, a Natale scrive a tutti che quell'anno i regali non verranno distribuiti e l'importo corrispondente verrà usato per comprare una nuova cucina per il São Julião.

Ordina infatti alla Zanussi una nuova cucina, più moderna e funzionale e la spedisce a Campo Grande.

Nel frattempo, Bruno ha ristrutturato completamente il locale cucina e le celle frigorifere, adeguando tutti i locali alle nuove norme e rifacendo tutti gli impianti.

Provvede poi ad installare tutti gli elementi della nuova cucina, appena arrivano dall'Italia.

Sino all'anno 2004 gli ammalati consumano i pasti nel grande refettorio; dal 2005 i pasti, controllati dalla nutrizionista, vengono portati nei vari padiglioni con un mezzo attrezzato.

Nel refettorio ora consumano i pasti i funzionari e i dipendenti e, in una zona a parte, anche i bambini dell'asilo.



2006

L'8 gennaio 2006 viene inaugurata la nuova cucina che viene dedicata al Gruppo Koelliker.

I giornali tornano a parlare del São Julião, in occasione del 65° anno di fondazione (5 agosto 1941).

2007

Il 6 novembre 2007 muore Ernesto, che era al São Julião dal 1954: grande amico di tutti.

E' sepolto nel cimitero "Cruzeiro" di Campo Grande. Sulla sua tomba gli amici hanno scritto: "E' stato facile amarti, difficile dimenticarti".



cialidades (preferência em tratamento de tuberculose, HIV e leishmaniose), com 140 leitos para internações. "Minha mãe, minha avó e minha tia moram. Eu fiquei sozinho. Então, me restou morar aqui, mas eu dou graças a Deus, porque me lembro como era o São Julião. naquele tempo mesmo doente eu era a faxineira", conta. Há quatro meses, Irá vem sendo indenizada pela violação de direitos que sofreu ao ser internada compulsoriamente



Irã Sílvia revisita história do São Julião, que comemora nesta terça-feira 67 anos com mais de 9 horas



"Trabalhava com meninas de classe média e alta, então optei em cuidar dos doentes pobres. É muito gratificante", disse Irã Sílvia

"Deus que mandou Irã Sílvia para cá", afirmou a mais antiga moradora do São Julião, Irá de Oliveira

Além de atendimento, local assegura educação

Além de saúde, o São Julião garante educação à comunidade local. Em 1971, a pedido do interno Lino Villachá, na época com 12 anos, o estabelecimento hospitalar criou a Escola Estadual Padre Franco Delplano, que atualmente atende 400 alunos. "A pa- Érica Madalena. A instituição hospitalar, segundo ela, sempre vêm estrangeiros voluntários. Pelo 3º ano consecutivo, no mês passado, uns 25 jovens italianos vieram ensinar os alunos no período de férias atividades esportivas. Em 2006, italianos. "Eu vim para uma temporada, como experiência de vida. Gostei muito daqui, me casei com a Érica, formei família e, hoje, a minha vida e a dela giram em torno do hospital", disse e comentou que uns 25 funcionários estão há mais de 8 anos morando no São Julião. "Eu sou de Rondônia e trouxe o meu filho Jefferson, de 8 anos para operar de néfria e fígado. Na saúde pública, aqui é o melhor lugar", disse. Catarina Santos Silva não se esqueceu do hospital vai comemorar os 67 anos com

Cratera faz referência de dificuldade de

Após dos anos 70, o acesso ao Hospital São Julião era conhecido de "cratera" e, hoje, apesar de sua pavimentação, existe um obstáculo - cratera em alguns pontos de 30 metros de profundidade - na Rua Lino Villachá, provocando

SÃO JULIÃO - 67 ANOS
Hospital criado pelo Governo federal em 5 de agosto de 1941, para tratar portadores de Hanseníase, hoje atende em média de 3,5 a 4 mil p

De refúgio ao exilado a referência em s



Nas décadas de 50 e 60, cozinha apresentava aspecto de: abandono



Atualmente, a local está equipada e possui normas de higiene

Passados 67 anos, o Hospital São Julião, localizado no Bairro Nova Lima, em Campo Grande, criado em 5 de agosto de 1941 pelo Governo federal para abrigar os portadores de Hanseníase - exilados da sociedade nas décadas de 40 a 70 - apresenta novo cenário e nem há mais sombras do sofrimento do passado. "Aqui era rãgua escuríssima, não tinha água para lavar roupa, era só mato e tripeira, o povo tinha medo da nossa doença. Tudo foi melhorando e, hoje, é lugar de alívio para dor da comunidade", comparou Irã de Oliveira, de 73 anos. Aos 11 anos ela foi uma das vítimas de confinamento, conviveu com tragédias, sobreviveu em local considerado insalubre e criou (com o nome registros históricos e fotografias: repleto de baratas e ratos, e salas de operação sujas e, ainda, havia duas celas - onde pessoas eram violentadas), e, hoje, Irã comemora a evolu-

2008

Nel 2008 Luca e Franca si recano un'altra volta al São Julião. Per loro è un viaggio avventuroso, causa nebbia sull'aeroporto di Campo Grande che ha impedito per tre giorni l'atterraggio degli aerei: impiegano tre giorni, arrivando in automobile da Cuiabà.

E' l'ultima volta che Franca va al São Julião.

Le piogge insistenti hanno creato una voragine nella strada di accesso al São Julião e, penetrate nel terreno dell'Ospedale, hanno causato vari danni anche all'interno della proprietà.

Nello stesso anno inizia la sua attività, quale direttore amministrativo, il Dottor Amilton Alvarenga, di Campo Grande, 50 anni, assunto dalla Associazione.

Il Dottor Amilton, finalmente, libera Suor Silvia da tutte le preoccupazioni burocratiche ed amministrative per la gestione dell'Ospedale. Si dimostra subito persona capace e valida.





In alto il Dr. Fernandes A. Amilton con i suoi collaboratori; sotto Franca e Suor Silvia.

2009

Nel 2009 il CEDAMI commemora i suoi 25 anni di attività a favore dei migranti.

Sempre nel 2009, nella Casa di Vovò Tulia, arriva a curare i bambini Suor Liliana, della congregazione delle Salesie di Padova.

In alto i giornali di Campo Grande parlano del 25° anniversario del Cedami; sotto Suor Liliana e i nuovi lettini per i bambini, ospiti della casa Vovò Tulia.

Cedami comemora 25 anos de solidariedade

O Centro de Apoio ao Migrante (Cedami), mantido pela Associação de Auxílio e Recuperação de Handicaps, comemora nesta semana 25 anos de solidariedade. Hoje, às 17h 30min, as freiras carlistas (responsáveis pela casa localizada na Rua Visconde de Taunay, 96, Bairro Amambai) dividem as conquistas deste período com vários colaboradores e beneficiados da entidade. "Teremos um momento de oração e depois uma confraternização com muita música e galinhada", informou a freira Lilliana Dal Santo, de 63 anos, que há nove meses coordena as atividades da instituição.

Desde ontem à tarde, freiras e moradores já se encontravam em clima de festa. Animados, os migrantes Simão Antônio e Roberto Carlos Miguel e o casal de Aracatuba, Fátima Cardoso e Adão Francisco, alegrados no Cedami, embrulhavam os panetones que também serão

regiões do País. "A única coisa que marca e deixa rastros é o bem que fazemos sem esperar recompensa. Isso que a gente lembra que carrega a freira."

AGRADECIMENTOS

A família de Roberti Andre da Silva agradece a todos os familiares



2010

Dopo la lunga presidenza del Dott. Renato, viene eletto presidente della Associazione il dott. Carmélio Roos. Direttore clinico è la Dottoressa Adriana Fiore Saab.

Per proteggere l'Ospedale dai frequenti furti che subisce, viene iniziata la costruzione di un muro tutto attorno ai 210 ettari del São Julião; tali lavori terminano nel 2011.

Nelle foto: in alto il dott. Renato e il dott. Carmélio Roos; sotto il muro di cinta e la recinzione a vetro verso la strada di accesso al São Julião.





Si provvede a ristrutturare, secondo le nuove norme igieniche, i locali della lavanderia dell'Ospedale, ordinando anche nuovi macchinari più moderni in sostituzione di quelli in esercizio da più di 35 anni.

La casa di Vovò Tullia, per bambini abbandonati, compie 25 anni; durante i festeggiamenti, due signore ormai adulte ricordano, con commozione generale, di essere state a suo tempo accolte e allevate in quella casa.



2011

Il 24 gennaio 2011 viene inaugurata la nuova lavanderia che viene dedicata a Zezinho, un ammalato che aveva lavorato per molti anni nella vecchia lavanderia.

Viene inoltre costruito un nuovo bar-ristoro per gli ammalati che vanno in Ambulatorio e per i loro parenti, è situato nei pressi dell'Ambulatorio e viene inaugurato il 24 dicembre 2011.

In alto a destra il Presidente Carmélio Roos inaugura la nuova lavanderia; nella foto al centro Zezinho e in basso il nuovo bar-ristoro.



L'ambulatorio, costruito nel 1971 e già ampliato negli anni, è diventato insufficiente soprattutto per le cure oftalmologiche.

Subito dietro l'Ambulatorio, inizia quindi nel 2011 la costruzione del Centro Oftalmologico, con vari locali di visita e nuove attrezzature (foto a pag. 165)

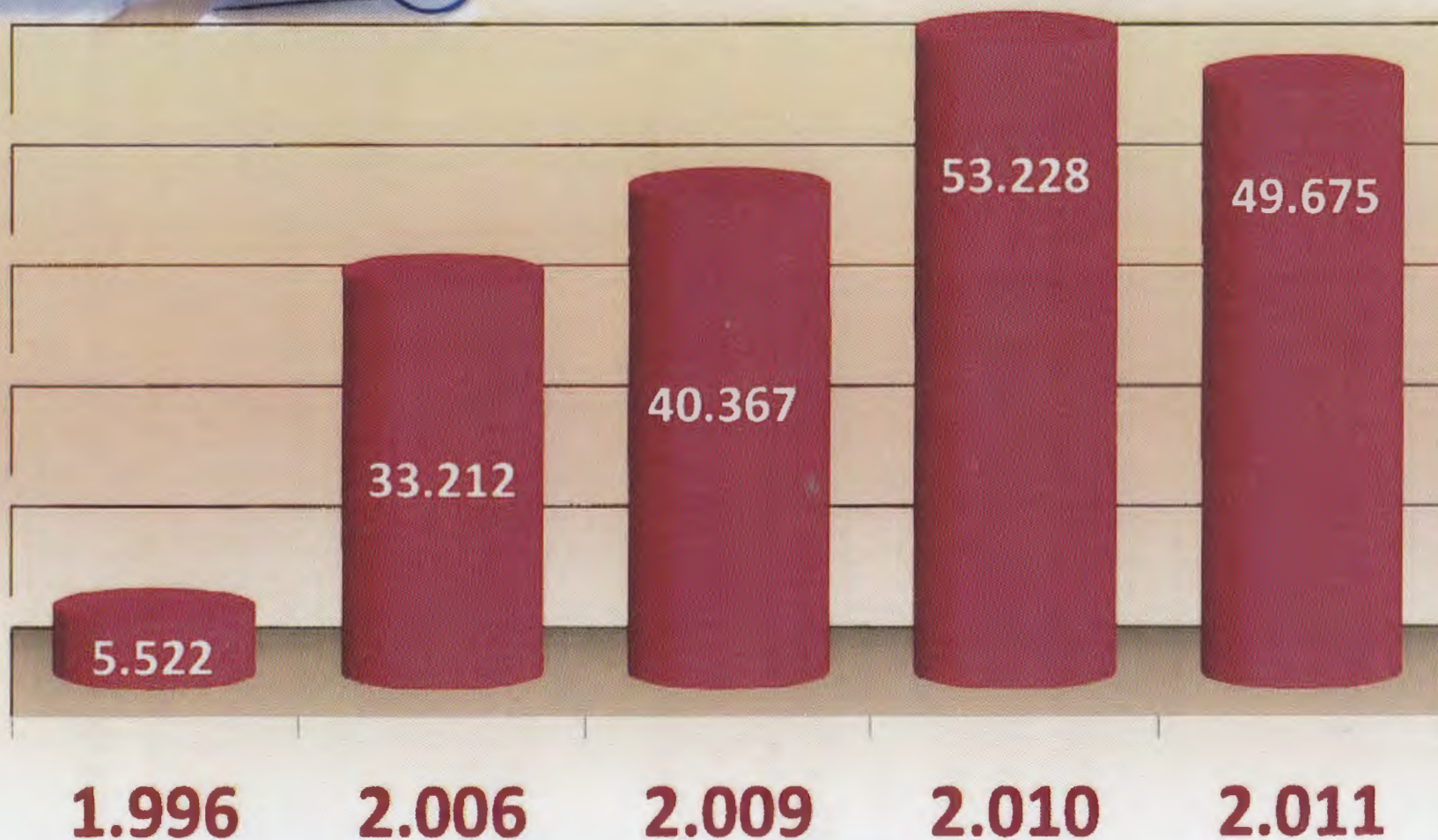
Nelle foto il vecchio ambulatorio, ormai insufficiente per accogliere così tanti ammalati.

157



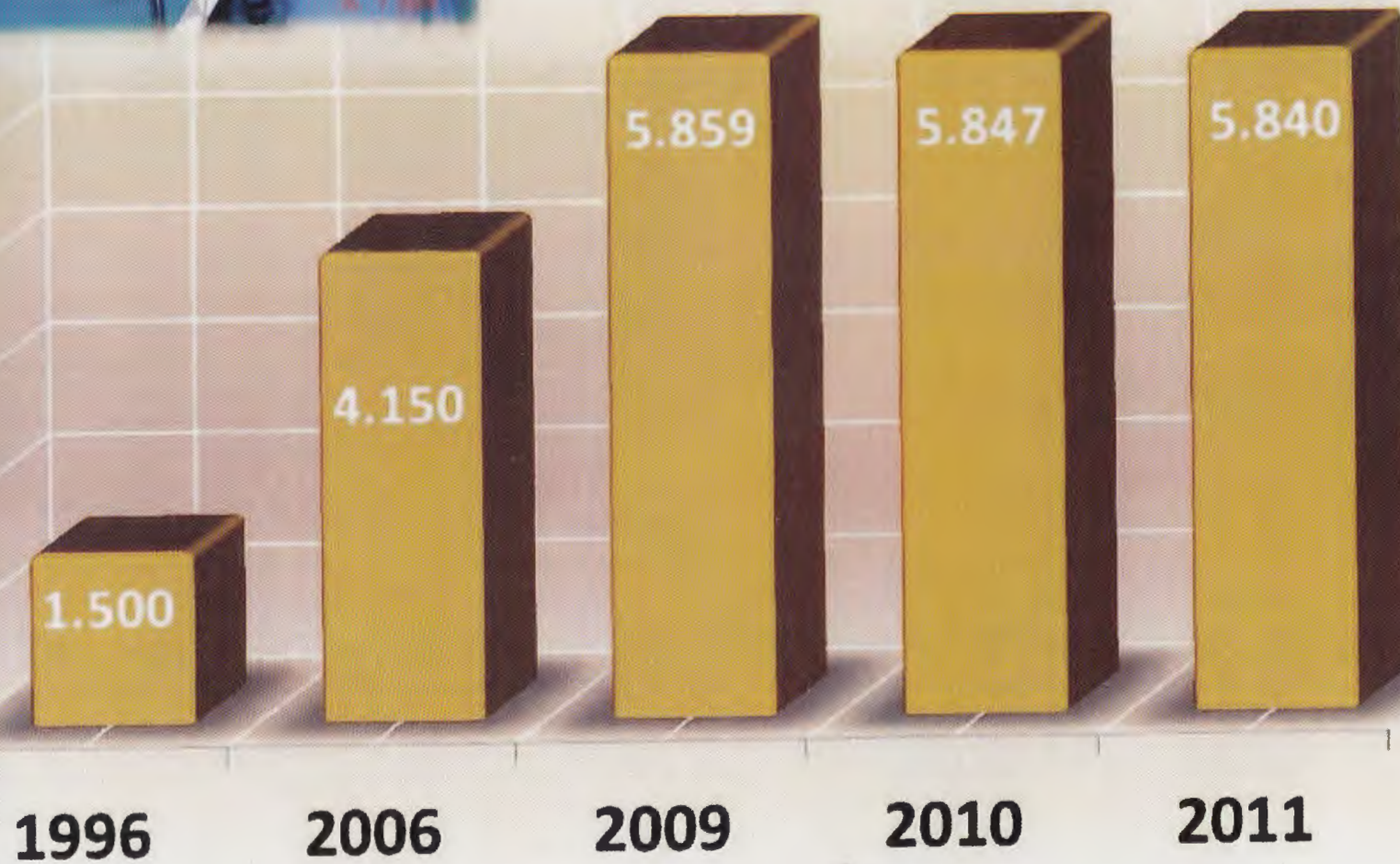
exames

laboratório



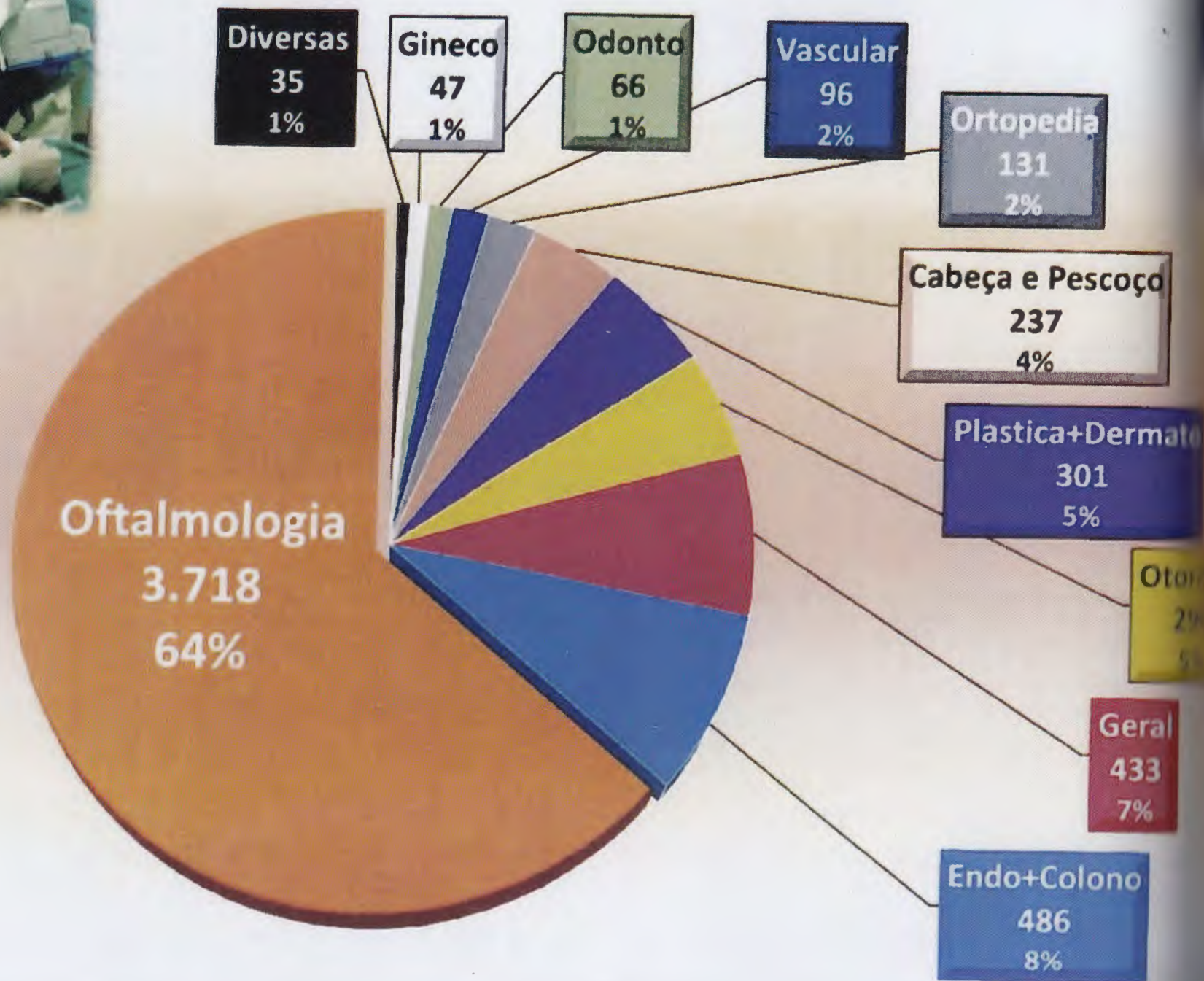
I grafici, dalla pagina 158 alla pagina 164, mostrano in cifre l'attività dell'Ospedale dal 1996 al 2011.

Cirurgias realizadas



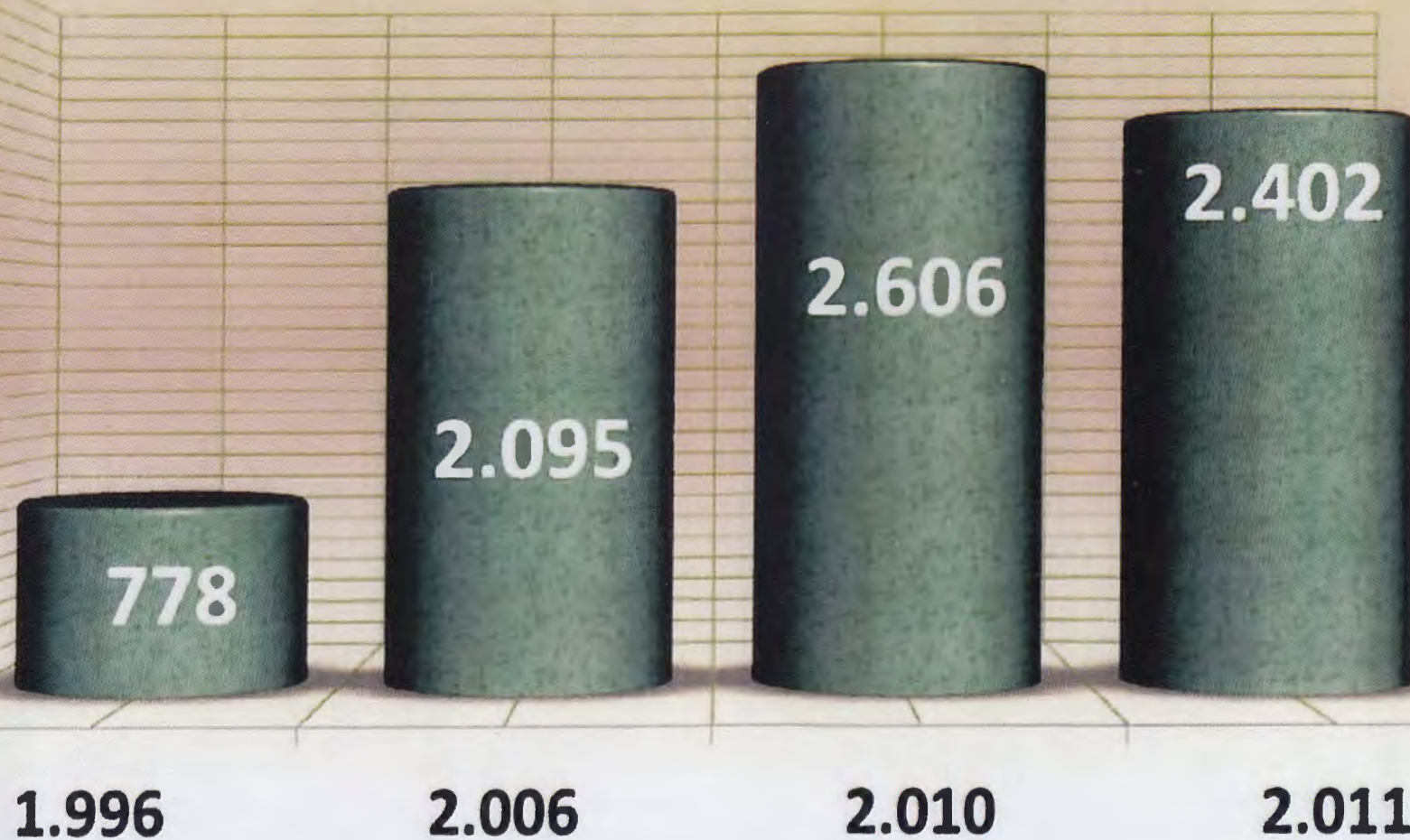


em Cirurgias 2.011

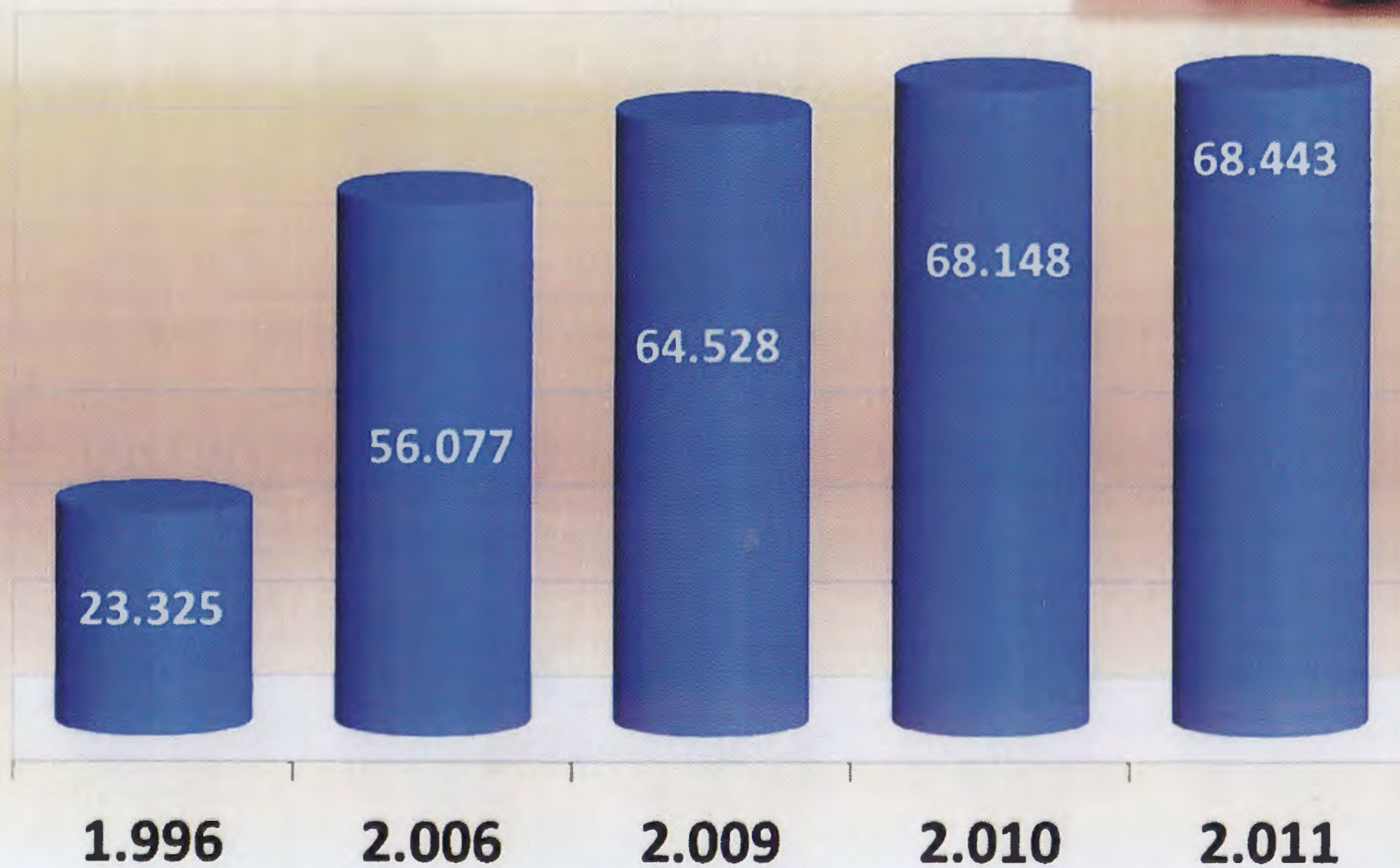




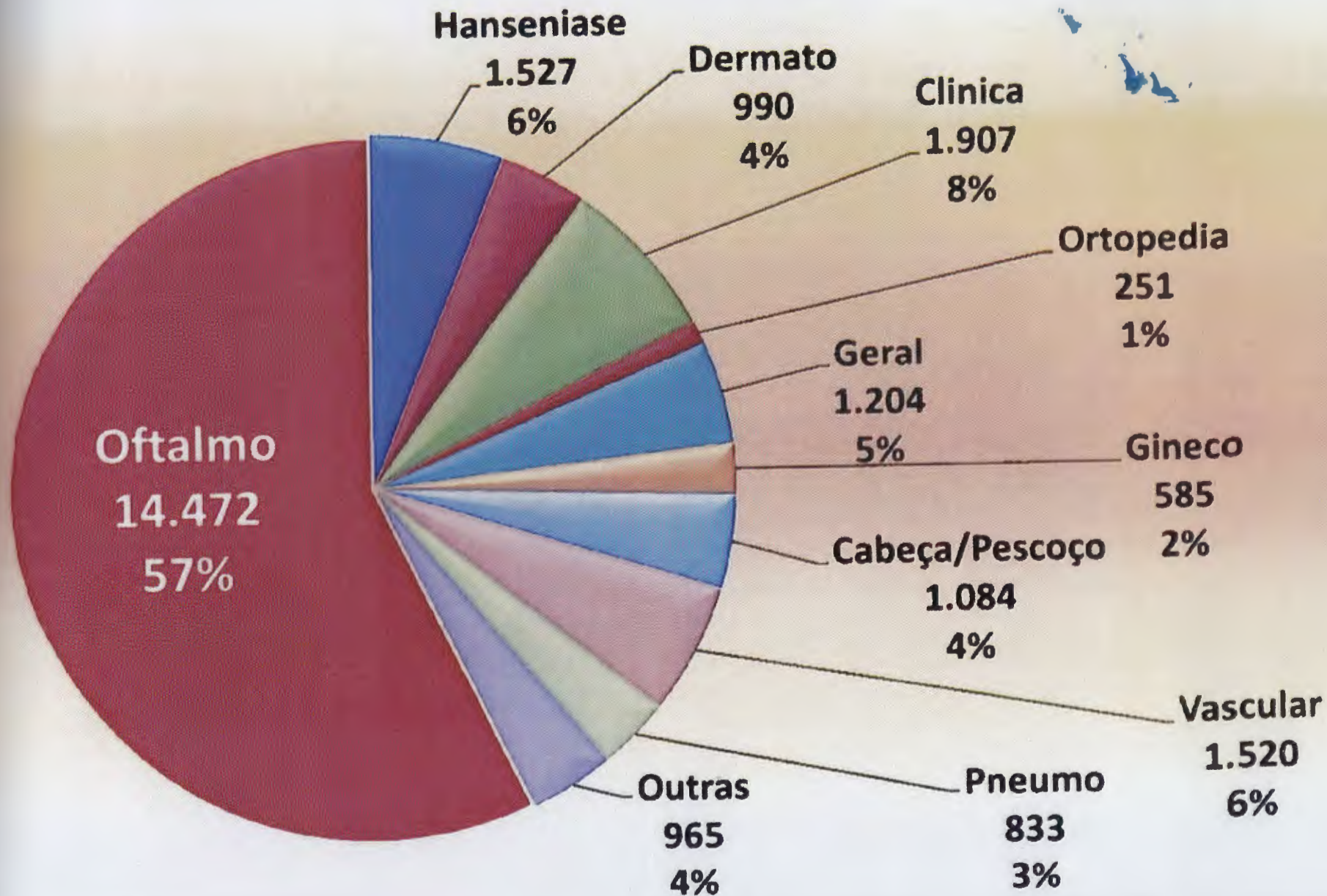
Internações



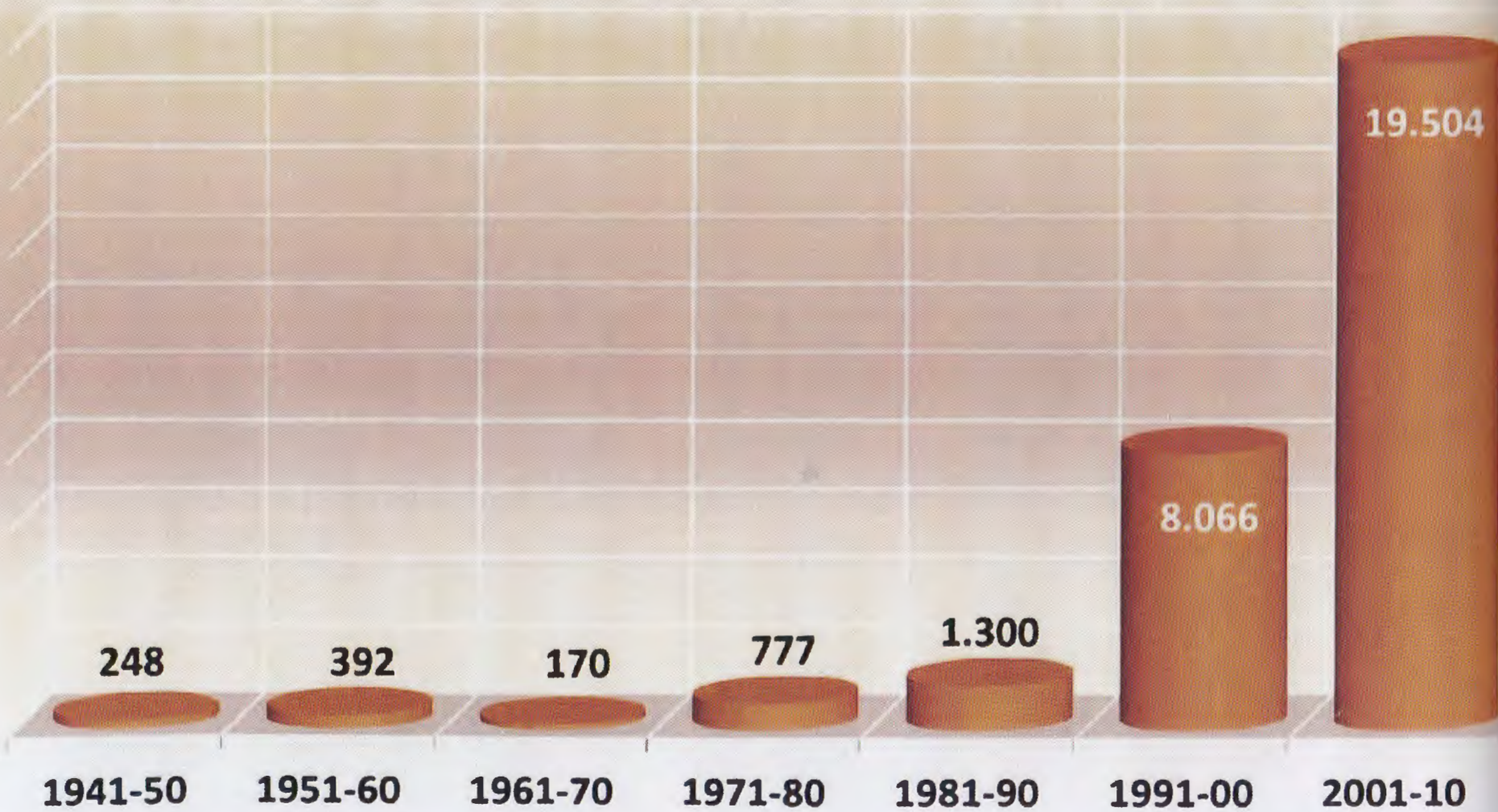
atendimento ambulatorial



2.011 * consultas ambulatoriais



Pacientes internados



2012

Il 26 aprile 2012 viene inaugurato il nuovo Centro Oftalmologico, che viene dedicato alla Dottoressa Elena Brach Del Prever.

In basso la palazzina del Centro e la dedica a Elena Brach, a destra la vista dell'ingresso, degli ambulatori e dei pazienti in attesa.



In aprile 2012, ormai signorina, torna Maristella, figlia di Gerry e di Ester, che era stata battezzata al São Julião nel 1993.



Bruno Gontero

Bruno Gontero, dell'Operazione Mato Grosso "OASI" di Torino, entusiasta animatore di giovani e allenatore di basket, porta al São Julião, già da alcuni anni, dei giovani di Torino, suoi collaboratori, ed organizza, ogni anno, un torneo di basket con i giovani del posto.

Per venire incontro alle esigenze degli studenti e dei giocatori di basket, nel 2012 viene costruita l'"Arena do Encontro", con aule di scuola e due campi da basket con relative tribune: il tutto coperto da una grande struttura.

Della costruzione di questa Arena si è occupato in modo particolare Lino.

L'arena viene inaugurata il 5 agosto 2012, in memoria di Bruno Gontero.



La nuova bellissima struttura per il gioco e lo sport; Bruno con i suoi collaboratori e Bruno con i giocatori.

168



Volontari italiani del progetto basket



Nono ano seguido

Italianos trazem lazer a 400 jovens da Capital

São 21 europeus que durante o período de recesso escolar desenvolvem atividades na escola do São Julião

Valéria Frez

Com o recesso escolar, crianças e os adolescentes, muitas vezes, não têm atividades para ocuparem seu tempo livre. Pensando nisso, o projeto Treino de Basquete, idealizado por Bruno Genton, morto em 2009, chega à sua 9ª edição atendendo a cerca de 400 estudantes da escola estadual Padre Franco Del-piano, que funciona dentro do Hospital São Julião.

Treino de Basquete, desenvolvido por voluntários da O.S.E.O (Operação Mão Grossa do Outi), que vem da Itália exclusivamente para essa atividade, tem origem na associação O.A.S.I. (Ora Amor Sempre Insieme), criada em 1964 para prestar auxílio voluntário ao Hospital São Julião.

Iniciado ontem, o projeto segue até o dia 27. São oferecidas, além das aulas de basquete, outras atividades de educação física como vôlei, futebol, dança, atendimentos espirituais não religiosos para resgate de valores das jovens

e aulas de italiano.

A frente do projeto desde 2009, Claudio Clay Beltrame destaca o objetivo das atividades. "Mais de 400 pessoas nos auxiliam e 21 delas vieram ao Brasil dessa vez para realizarmos o projeto nesse três semanas. É uma ótima ocasião para nossa própria experiência de vida. Não começamos a organizar a vinda pra cá com um ano de antecedência. Realizamos eventos, festas, espetáculos para angariar fundos para bancar essa empreitada".

Toda a verba utilizada no projeto é proveniente da organização italiana. Eles oferecem desde o transporte e a alimentação aos estudantes brasileiros até o material esportivo e didático. Um kit de camisetas, tênis e alguns brindes sorteados também são disponibilizados. Clay Beltrame resalta que a ideia é transmitir o sentimento de solidariedade. "Queremos dar continuidade a uma coisa boa que tem início com o O.A.S.I., que as crianças não sejam em vão. Temos o exemplo de Dom Bosco, com o



Atividades esportivas e educativas começam ontem e prosseguem até o dia 27 de julho

apoio do nosso guia espiritual Dom Alceu Rabino de que por meio de uma forte colaboração mútua ajudamos na formação dessas jovens".

Estudante do 9º ano, Eduardo Cartel da Rocha, 18 anos,

disse que se sente feliz em poder participar. "Eu adoro. Prefiro estar aqui do que em casa porque aprendemos coisas que não temos oportunidade em outros lugares. Também fazemos amigos de bem e na rua nem

sempre se encontra as boas". São vários os exemplos de estudantes do projeto que relatam como voluntários. Um deles é Paulo Henrique Maciel, 17 anos, estudante de Educação Física, filho de um

italiano e uma brasileira. utiliza seus conhecimentos em língua materna para ser tutor dos voluntários. "O pai e de Turim e acabou ficando aqui, e por meio do O.A.S.I., conheceu minha mãe. Eu fui aluno e vivenciei o projeto há anos. Tenho o caráter de força e empenho de sempre italianos". Outro estudante que ajuda sua contribuição é Alessandro Douglas de Almeida Torres, 14 anos. "Venho de os anos. Aprendendo de cultura que e muito li e ainda fazemos amigos verdadeiros. O maior legado é essas laços de amizade entendem após o projeto continuamos o contato internet".

Angela Regina D'Almeida, diretora da escola, conclui: "O intuito do projeto é ocupar os alunos nas férias e retirá-los da situação de risco e também mostrar bem exemplo dos estudantes de quem seus pais devem se orgulhar aqui nesse dia. ganhar nada".

Aquisição de Ônibus



2013

Le quattro sale operatorie del Centro Chirurgico, costruite nel 1991, ossia 22 anni fa, sono insufficienti per il grande lavoro dei medici e occorre costruirne altre. Ne vengono realizzate altre due, adiacenti alle precedenti, la cui costruzione è stata donata dalla Signora Creuza Fabiani, mamma di Max, medico, grande amico nostro, mancato prematuramente. Le due nuove sale portano il suo nome.

Occorre attrezzarle e occorre anche provvedere alla sostituzione di apparecchiature installate nelle sale chirurgiche 22 anni fa: il preventivo è di 322.500,00 Reals brasiliani, pari a circa 150.000 Euro: si spera nell'aiuto di qualcuno.

A destra i locali pronti per le due nuove sale operatorie.



Il Governo Federale dà corso ad un nuovo progetto sanitario denominato C.C.I. "Cuidados Continuados Intensivos" ossia "Cure Continuative Intensive". E' un progetto per la riabilitazione di ammalati, operati e non, dopo la loro dimissione dagli ospedali. La loro permanenza nel centro è prevista per 60 giorni.

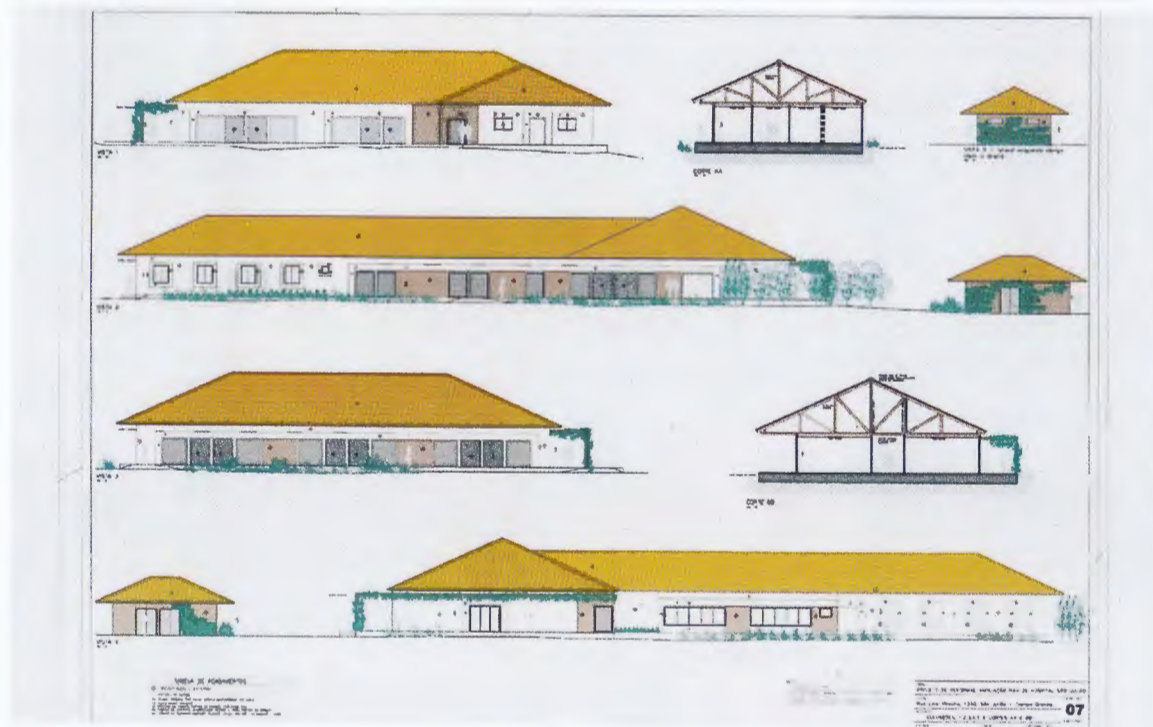
Il Governo Federale ha individuato 6 centri in tutto il Brasile per attuare questo programma: il São Julião è uno dei centri prescelti.

Bisogna restaurare il padiglione n° 26 esistente e costruire un ampliamento di 1000 mq., con 24 camere di degenza, dove possano entrare le carrozzine, con servizi igienici adatti a disabili, studi medici e consultori, dove possa operare una Equipe di 6 persone: medico, assistente sociale, fisioterapista, psicologo, nutrizionista e specialista in terapia occupazionale.

I membri dell'equipe devono essere assunti e retribuiti dalla Associazione, mentre il Governo Federale paga la gestione del centro, riconoscendo una diaria per ogni ricoverato per 60 giorni.

Per questo progetto, il Governo Federale ha stanziato 2 milioni di Reais, compresi 400.000 Reais per le attrezzature.

La costruzione del centro dovrebbe partire presumibilmente nel corso del 2014.



Il progetto per il nuovo centro di cure intensive.



Conclusione

Termina qui il mio racconto della storia del São Julião e di come venne trasformato, nel tempo, da “Asilo Colonia” in “Sanatorio” e poi in Ospedale modello; il tutto iniziò nell’anno 1969, quando passarono di lì i primi ragazzi della O.M.G.

Ora nell’Ospedale vi sono 61 edifici, vi lavorano 270 persone della città di Campo Grande e più di 100 medici.

Il merito è di tante persone di buona volontà.

Se ho dimenticato di menzionare qualcuno o qualche fatto, chiedo scusa, non l’ho fatto apposta: è colpa della memoria che ogni tanto mi tradisce.

Spero di avervi raccontato in modo chiaro la storia del São Julião: l’ho scritta con il cuore, pensando a mia moglie Franca che tanto amava questo posto.

Luca Caniato





- | | |
|---|--|
| (1) Lavanderia / Rouparia | (7) Ambulatório |
| (2) Apoio / Limpeza | (8) Recursos Humanos, DP, Contabilidade |
| (3) Pavilhões Sociais | (9) Unidade Cirúrgica |
| (4) Internação / Rever | (10) Setor de Nutrição/Dietética (Cozinha, Refeitório) |
| (5) CPD, Faturamento, Of. Ortopédica, Fisio./TO | (11) Administração |
| (6) Manutenção | |

Dalle foto che seguono potete vedere come è attualmente organizzato l'Ospedale, la quantità e la tipologia di lavoro che svolge; solo l'ambulatorio visita più di 2000 pazienti al mese.



DADOS GERAIS

- **Associação de Auxílio e Recuperação dos Hansenianos - AARH**

criada em 30/10/1970 (Mantenedora do Hospital São Julião, CEDAMI e Casa da Vovó Túlia)

- **HOSPITAL SÃO JULIÃO** - Fundado em 05/08/41

- **Presidente:** Dr. Renato Alves Ribeiro

- **Vice-Pres.:** Bernardo Baís Neto

- **Diretora Executiva:** Ir. Silvia Vecellio Sai

- **Site oficial:** <http://www.sjuliao.org/br>

- **DECRETO DE UTILIDADE PÚBLICA:**

- FEDERAL - Dec. n.º 72820 de 21/09/73

- ESTADUAL - Lei n.º 1299 de 28/11/92

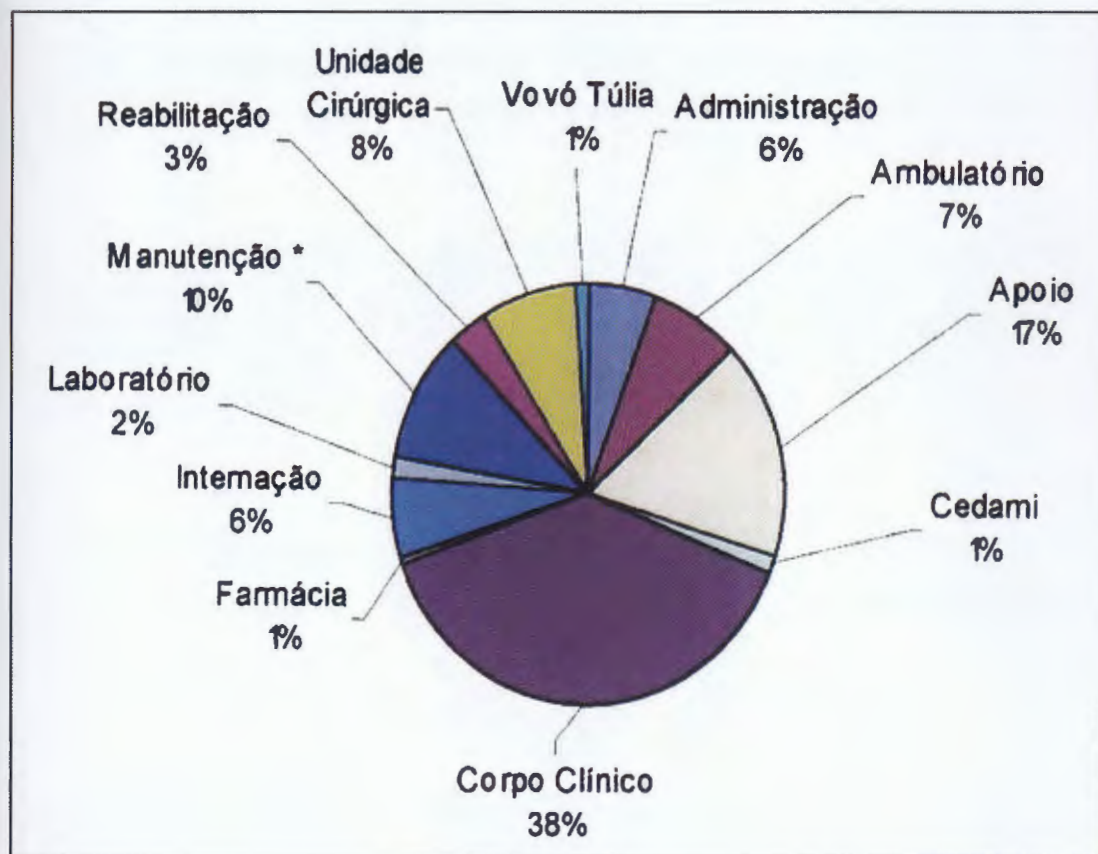
- MUNICIPAL - Lei n.º 2932 de 24/11/92

- **REFERÊNCIA ESTADUAL EM HANSENÍASE** - Res. n.º 72/1993 - D. O. 3683/93

- **Regularmente Inscrita junto ao CRM/MS, CNAE, CNES, CNAS, CMAS, VISA/MS** entre outros órgãos de fiscalização pública.



ESTATÍSTICA DE PESSOAL POR SETORES



| | |
|-------------------|------------|
| Administração | 20 |
| Ambulatório | 26 |
| Apoio | 60 |
| Cedami | 5 |
| Corpo Clínico | 136 |
| Farmácia | 2 |
| Internação | 22 |
| Laboratório | 6 |
| Manutenção * | 34 |
| Reabilitação | 11 |
| Unidade Cirúrgica | 28 |
| Vovó Túlia | 4 |
| total | 354 |

* Transporte, Agropecuária, Vigilância, Almoxarifado, Serralheria, Marcenaria, Hidráulica/Elétrica, Construção, Pintura, Jardinagem, Hortifrutigranjeiros, Eletrônica.

Cedami e Vovó Túlia são entidades mantidas pela AARH



PESSOAS POLIVALENTES

- **LINO:** auxilia Setor de Manutenção/Lavanderia (máquinas) e Agropecuária (maquinário e implementos); controla o Setores de Piscicultura, Suinocultura/Pecuária (venda); adquire carnes, óleo diesel, açúcar, equipamentos agrícolas, etc.
- **BRUNO:** acompanha doações do CEASA, responsável pelo Centro de Convenções, telefonia, poço/caixa d'água, compra e manutenção de equipamentos e salas operatórias/UC, acompanha reformas prediais.
- **GABRIELLA:** acompanha os atendimentos no Ambulatório (consultórios, pequenas cirurgias, gabinete dentário, PQT, exames, arquivo médico, auxilia no Projeto AMI, etc.
- **ÉRICA MADDALENA:** representa o Hospital nas reuniões da SESAU, SAS, Conselhos Municipais, etc., responde pela Classe Hospitalar, resolve os problemas de óbitos, e de policiamento, etc.



PESSOAS POLIVALENTES

- **M.^a DE LOURDES:** responsável pelo Setor Financeiro, pagamento de contas, recolhimentos previdenciários, fiscais, secretaria em geral, responde ofícios, acompanha extratos bancários, transferências financeiras, responsável pelo arquivo de documentos da AARH, sala de xérox, almoxarifado do escritório, etc.
- **LUCIENE:** responde pelo SND, dietas pacientes, alimentação dos funcionários e da educação infantil, administra as copeiras, depósito de alimentos e materiais, recebe/seleciona/armazena doações do CEASA, consulta nutricional no Ambulatório e assessora o Projeto AMI.
- **JOSÉ OSMAR:** responsável pelo CPD e Transporte, agiliza a parte de cartórios, pagamentos, compras em geral, relacionamento com órgãos públicos, documentação veicular, etc.
- **CARLINDA:** responsável técnica de enfermagem, chefe da Unidade Cirúrgica e Centro Cirúrgico, responde pelos convênios (SUS, UNIMED, CASSEMS, etc), pessoal de enfermagem, relacionamento com médicos cirurgiões, faz requisições de compras, atua na CCIH, etc.



PESSOAS POLIVALENTES

- **LUIZA:** responsável pelo recrutamento/seleção de pessoal no Setor de Recursos Humanos, treinamentos de equipes, acompanhamento da educação continuada, assessoria de comunicação social, representa o Hospital em eventos, relações públicas, etc.
- **EDGAR:** acompanha o serviço de manutenção do Hospital: jardinagem, vigilância, horta, estábulo, tratamento de esgoto, cercas, pastagens, etc.
- **SILVIA DUARTE:** responsável por compra medicamento/material médico, secretaria Direção Clínica, análise de convênios públicos/privados, guarda documentos referentes à AARH, prestação de contas de convênios públicos (REVER/SEMED), estatísticas médicas, assessoria ao Setor de Recursos Humanos (arquivo, estatísticas de pessoal, planilhas, boletins mensais), redige documentos oficiais da AARH (ofícios, atas, relatórios, etc).
- **RITA:** responsável pelo acompanhamento do grupo da limpeza; cuida dos pacientes asilados; responsável pela creche interna.
- **CLARICE:** responde pelos projetos filantrópicos da AARH junto aos órgãos oficiais; prestação de contas destas ações; apoio à CCIH; estatísticas epidemiológicas; controle de custos do Hospital; acompanha projetos junto à DAHW.



Unidade Cirúrgica e Esterilização

Carlinda

Enfermaria UC





Ambulatório

Érica



Gabriella



Marilena

Fisioterapia

Selma



Terapia Ocupacional



Cláudia

Laboratório

Giselle



Farmácia



Manutenção

Edgar

Bruno

Projetos Construção e Eletro/Eletrônica





Thatiana

Luiza

Dep. Pessoal e RH

Mônica



Zilma

Recepção e Registro Convênios UC



Administração



Marlieda

José Osmar

Naudirene

Clarice

Convênios





Catarina

Faturamento

Clayton





Internação

Rosane



Luciane

Copa e Cozinha



Lavandaria

Ramona



Rouparia

Delcira



Apoio/Limpeza

Rita

Allegati

Allego alcuni scritti di Lino Villachá:

a Padre Francesco Caniato, del 1972

a Padre Luigino, del 1972

ai cari Amici Luca e Franca, del 1973

A Suor Silvia, del 5 agosto 1991

A Suor Silvia

A Don Ugo

A Lodovica



A PADRE FRANCESCO

.....

*« ... aveva una voce dolce
e la barba lunga,
andava di camera in camera
e parlava agli ammalati
e, tutte le mattine,
leggeva il Vangelo dall'altoparlante... »*

*E' così
che tutti ricordano padre Francesco.*

*Ma fece di più
per noi.*

*Ci parlò di Cristo lavorando,
in silenzio,
come una preghiera furtiva
nell'intimo d'una stanza chiusa
dove nessuno sa
come gli altri pregano.*

E tutti ricevemmo una grazia.

*E' così
che visse con noi padre Francesco.*

Adesso se ne va: ci lascia...

*Sono qui padre Francesco
per dirti,
a nome di tutti
quanto sentiremo la tua lontananza.
e per farti capire
cos'è la gratitudine.*

*Come potrei dipingere a parole
il quadro della nostra riconoscenza
e di quanto ci costerà il tuo partire?*

Sarà come la luce d'una stella nuova,

*nata inaspettata
a illuminare gli occhi che guardano il cielo
e che sparisce in una scia luminosa,
lasciando un vuoto completo
nel vuoto infinito d'Iddio.*

*Grazie per la luce dell'amore che ci hai dedicato
e torna per noi,
se ti sarà possibile...*

A PADRE LUIGINO

*Ti porto, padre Luigi,
il grazie profondo e sincero
di tutti gli internati,
per tutto quello che hai fatto.*

*Per le lacrime che hai asciugato
quando la disperazione prendeva in pieno i nostri cuori,
per i turbini delle nostre rivolte che hai calmato,
(tu, intanto, sebbene non dormissi
restavi ad occhi chiusi,
con Dio...)*

*Per averci capito e per aver lottato
contro gli aquiloni del destino
del nostro sentire ipersensibile,
per esserti caricato le spalle
in questi quindici mesi
con lo zaino dei nostri problemi
e aver mangiato con noi piatti di sofferenza.*

*Grazie, padre Luigi,
grazie per tanto amore e abnegazione.*

*Sappiamo che la tua ricompensa
è quella che ti disse Maria Hermenegilda,
ingenua, nei suoi novantacinque anni,
quanto ti chiese:*

*« Ma tu stai guadagnando qualcosa
da mandare a tua madre? »*

E tu le rispondesti ridendo:

« No, Maria, non guadagno niente... »

*E lei protestò appoggiando la testa
sul tuo petto, e mormorò: « Tu guadagni, sì.*

Tu guadagni la grazia d'Iddio ».

*Oh, padre Luigi,
nessuno ti scorderà!*

*Con la tua partenza, parte
la nostra allegria...*

*Un altro grande amico se ne va.
Sì, altri restano, altri verranno,*

ma tu te ne vai...

Ciao, padre Luigi.

Ritorna per noi.

CARI AMICI LUCA E FRANCA:

*Tutto il São Julião, esultante d'allegria
vi agugura le più grandi felicità del mondo!*

*Vogliamo che la pace, l'amore e la gioia
siano sempre con voi
e che la pazienza, la comprensione e il coraggio
non vi manchino mai.*

Sono elementi essenziali perché l'amore viva.

Siamo sicuri che sarete felici!

*Una luce misteriosa nascerà dal profondo
quando vi guarderete negli occhi
nel giorno del vostro «sì».*

Una luce che non si spengerà mai.

*Penso che l'amore vero
è un fiore che nasce tra le spine
e tra le pietre d'un cammino,
e tra le spine e le pietre
sopravvive per camminare.*

*Penso che il vostro amore sia nato qui
col lavoro che avete fatto
col vedere e col sentire da vicino
la sofferenza dell'uomo,
nell'offrirvi come fiori
tra le nostre spine e le nostre pietre...*

*Qui tutto va bene,
e da qui, da lontano, vi siamo vicini
con gli occhi del ricordo
e con il cuore che riposa dentro la vostra casa*

SUOR SILVIA

Quando i fiori s'aprivano nel tuo giardino
Tu non li vedevi,
perché il tuo cuore era rivolto ai tuoi ammalati.

Correvano le acque del ruscello,
ma tu non smettevi di pensare
a quelli che soffrono.

Passavano gli anni, come corre il vento
nel suo cammino, ma tu non ti fermavi...

Passò il tempo,
il mondo girò molte volte,
ma tu non sei cambiata.
Hai dimenticato te stessa
per pensare sempre a noi.
Brillano le stelle in cielo
e, tuttavia, tu non le vedi,
preoccupata per quelli che
non dormono.

Anche di notte il tuo cuore
sussulta all'improvviso
e tu ti alzi per vedere come stanno gli ammalati.

Parla di te il profumo dei pini,
mentre noi sempre ti diremo

GRAZIE!
perché un poco
di te e del tuo amore
rimane vivo dentro di noi.

Lino Villachá
e la Comunità di São Julião

5 Agosto 1991

A SUOR SILVIA

*Lei porta addosso la freschezza e la semplicità
dei fiori delle montagne d'Auronzo,
che sembran timorosi di fiorire così in alto,
in quei posti impossibili,
nascosti,
senza voler apparire.*

*Umile, ma forte nelle sue decisioni,
non guarda distanze né altezze. Lei è così.*

*Compito dei fiori è portare l'allegria
dove altri temono d'arrivare
per riempire un vuoto.*

*Lei sa farlo, come l'ha fatto
da quando venne qui per la prima volta.*

*E' difficile crederlo, ma la sua vita
è nostra, e i nostri giorni sono meno tristi...*

*Oggi, Suor Silvia, hai un anno di più,
un anno della tua vita
insieme a quelli che ci hai donato completamente.*

*Noi ti regaliamo i nostri auguri
e preghiamo che Dio ti benedica.*

Lo ringraziamo perché tu sei qui.

*Sorella, che il Signore ti dia salute,
ti dia il coraggio di aver cura di noi,
che i nostri inciampi e le nostre spine
spariscano davanti alla tua dedizione.*

*Grazie, a nome di tutti gli ammalati
per le lacrime che avrai versato.*

A DON UGO

*Carissimo don Ugo:
a nome di tutti i miei amici ammalati
le dò il benvenuto!*

*Per tutti noi è un'allegria immensa
l'averlo qui al São Julião,
(São Julião che tanto le deve).*

*Sì, è una grande allegria riceverlo
perché da tempo desideravamo conoscerlo
e dirle a voce
quanto ci avete fatto felici,
voi, che sapeste tanto ben riconoscere
i nostri bisogni
inviandoci l'Operazione Mato Grosso.*

*Avete fatto cose grandi
gigantesche,
perché tutto qui è nato come nuovo,
e anche noi stessi
per un vivere migliore e più vicino a Dio.*

*Vogliamo che lei sappia
del grande sacrificio che ogni vostro giovane
ha fatto per noi,
e che siamo loro molto grati
per la grande amicizia che ci unisce.*

*Mi ricordo di quei primi che vennero
e li vedemmo con la bara di Teresinha sulle spalle
nonostante la stanchezza del lavoro,
come ricordo quelli che portavano in braccio
al cinema o alla messa
un bambino ammalato,
e quel buon Padre che faceva ridere
una vecchina cieca che viveva in silenzio,
come ho presente questi di adesso, tanto amici e compagni.*

*Pensi bene, a tutte queste cose,
per chi viveva solo e riceveva
il pane a distanza...*

*Le dico di più:
se non avessimo queste abitazioni,
questi regali materiali,
ma avessimo soltanto quest'amicizia valida e sincera,
credo che già sarebbe sufficiente!*

*E invece fu di più:
avemmo il pane e il vino.*

*Per questo vogliamo ringraziare,
con tutto il cuore,*

*per il bene che c'è stato fatto
e vogliamo che lei sia portatore del nostro grazie
a quei giovani in Italia e in Svizzera
che trovano, nel lavoro umile,
la forza per questa opera grande.*

Vero frutto del miracolo che si chiama amore.

A LODOVICA

Benvenuta!

*Non ti chiediamo molto,
appena quello che puoi.*

*Quando vedrai qualcuno di noi
con gli occhi lontani dalla speranza
e la disperazione nel cuore
appoggerai una mano leggera
sulle nostre spalle e dirai:*

« Son qui perché ti sono amica ».

Specialmente a quelli che arrivano.

*E a quelli che muoiono
soli,
stanchi in un letto dell'infermeria.*

*Prendi loro una mano e guarda
le nebbie in quegli occhi.*

*Aiutali a partire, o a restare
con la pace d'una amicizia.*



Suor Silvia

Tutti i diritti riservati